



Regione Siciliana
Assessorato Beni Culturali ed Ambientali
e della Pubblica Istruzione



IDIS
Istituto per la Dottrina
e l'Informazione Sociale

INDAGINE TRA GLI STUDENTI DELLE SCUOLE SUPERIORI

Stili di vita degli adolescenti

CONDOTTA DALL'I.D.I.S. - Sicilia



*La ricerca, conclusa nel mese di novembre 2004, viene pubblicata nel dicembre dello stesso anno.
La lettura, l'analisi dei dati e la redazione del presente testo sono state curate da Giuseppina
Cardella e Antonio Savo.*

UNO STRUMENTO DI LAVORO

Ho seguito sin dall'esordio, con attenzione e interesse, il paziente e qualificato lavoro che l'Istituto per la Dottrina e l'Informazione Sociale (IDIS), ha svolto in questi mesi in Sicilia, per giungere al presente primo odierno risultato, mirante a fotografare e rilevare alcuni stili di vita degli adolescenti siciliani, frequentanti le scuole medie superiori.

Una ricerca su alcuni aspetti della vita dei nostri giovani, che comunque potessero essere indicativi circa i bisogni, le attese, i limiti e le loro interiori ricchezze. Un modo riservato e discreto, per ascoltarli nella prospettiva di una sempre maggiore attenzione nei loro confronti.

Ho guardato e continuo a guardare con attenzione a questo lavoro, per svariati motivi dei quali mi piace elencarne almeno due. In primis, perché seguo da sempre con sguardo attento e non poca trepidazione, le dinamiche che agitano e le potenzialità riposte in quell'area, che non è retorica definire, l'anticamera certa del nostro futuro: il mondo dei giovani.

Secondo, perché ho colto nella squadra di quanti si sono impegnati in questa ricerca un entusiasmo, uno slancio che mi hanno fatto ben sperare, insieme ad una competenza ed un coraggio di violare se necessario il "politically correct" di schemi pedagogici, psicologici e statistici che talvolta caratterizzano le realtà che si interessano dei giovani.

La mole enorme di dati raccolti è stata abilmente e volutamente riassunta in poche pagine, perché la brevità del testo, che non significa superficialità, favorisca un accesso alla lettura al maggior numero di destinatari possibili. Ed i destinatari adesso sono gli educatori, dalle famiglie agli operatori scolastici, con tutto quello che ci sta in mezzo e oltre : gli stessi giovani, le parrocchie, gli amministratori, i politici.

Questo è uno strumento, che unito ad altri, può costituire un contributo a meglio andare incontro alle giovani generazioni.

Si tratta, come si dice oggi, di un servizio messo a disposizione di tutti.

Il quadro complessivo del "polso" della gioventù siciliana non appare drammatico come talvolta lo si pensa e descrive. Non mancano le ombre, le fasce che spesso, purtroppo per colpe altrui, rivelano potenzialità problematiche che devono indurre ad una certa preoccupazione. Ma ci sono, e rappresentano le percentuali di gran lunga più alte, rilevate tutte - lo ricordiamo - con assoluto riserbo e anonimato, riserve di buon senso, di attaccamento a valori indiscutibili ed essenziali quali la famiglia, il rifiuto delle droghe, anche di quelle cosiddette "leggere", permangono *certezze* in un mondo che si è divertito a diffondere "il dubbio ad ogni costo".

Voglio soffermarmi su una constatazione. I rilevatori, per esempio, hanno evidenziato che tra gli assuntori il giudizio sullo "spinello" è meno severo circa quello sulla normale sigaretta. Ma questo giudizio è derivato certamente dal fatto, che le campagne contro il fumo sono giustamente abbondanti, mentre tragicamente quelle contro lo "spinello" carenti, anzi sembra esserci un sotterraneo, ma non troppo, passaparola sull'argomento che sembra banalizzarne i danni.

Ma nel complesso, nel segreto assoluto del sondaggio, i giovani si sono liberati da un conformismo troppo diffuso, distruttivo e terribilmente condizionante, e risposto in alte percentuali a favore, per esempio della famiglia, e contro molti miti negativi dell'ora presente.

Da questi positivi "coaguli" occorre ripartire per lanciare i nostri giovani verso il futuro. Questi coaguli positivi vanno rafforzati e resi sempre più consapevoli.

"Forse - ricorda quel grande educatore-operatore, che è don Chino Pezzoli - la vita si ammala e vuole morire perché non impara a cogliere i messaggi del creato".

Il compito nostro deve essere quello di condurre i nostri ragazzi a tuffarsi nella realtà, nell'avventura umana, difficile e meravigliosa .

Il risultato non drammatico, in termini percentuali, rilevato dai dati raccolti dall'IDIS in Sicilia, non deve indurci all'errore del tipo *“tutto a posto sul fronte, andiamo a dormire tranquilli”*, ma spingerci a lavorare ininterrottamente a partire da quanto c'è di positivo, e non è poco, per dare forza a chi l'avesse perduta, per dare certezze a chi brancola nella penombra, per dare speranza a chi vive nell'angoscia.

La scuola siciliana ha le riserve intellettuali e morali per rispondere a questa sfida.

Mentre abbiamo ragioni per ringraziare quanti ad ogni livello e titolo hanno collaborato e reso possibile questo lavoro, invito tutti i fruitori di questi risultati a meditarli, studiarli, a non servirsene solo privatamente, a farne strumento di lavoro e a trarne tutte le conseguenze necessarie.

La stessa cosa faremo noi, lo assicuriamo, per le prossime scelte di politica scolastica e formativa.

Alessandro Pagano

*Assessore Regionale dei Beni Culturali
Ambientali e della Pubblica Istruzione*

INTRODUZIONE

La presente pubblicazione è l'esito di un lavoro di ricerca condotto dall'IDIS (Istituto per la Dottrina e l'Informazione Sociale), preparato da mesi e svolto sul campo, tra l'ottobre ed il dicembre 2004, tra gli allievi degli Istituti superiori delle scuole siciliane, avente lo scopo di individuare lo stile di vita degli adolescenti e le ragioni di un eventuale disagio, sfociante talvolta nell'uso di sostanze psicotrope.

Tale campagna di indagine segue quella già realizzata dal medesimo ente, che rappresento in Sicilia, tra gli allievi delle scuole della provincia di Roma.

Scopo, oltre a quello dichiarato, è anche quello di poter effettuare un raffronto sulla condizione giovanile in diverse aree territoriali. E ciò con l'evidente obiettivo di individuare e realizzare conseguentemente delle politiche di intervento relative al mondo degli adolescenti.

Un doveroso ringraziamento va rivolto all'Assessore ai Beni Culturali, Ambientali e alla Pubblica Istruzione, on. dott. Alessandro Pagano, per la sensibilità mostrata nei confronti dell'iniziativa e per l'attenzione nei confronti del mondo dei giovani, indizio di un interesse non meramente amministrativo ma umano ed esistenziale.

Un ulteriore e doveroso ringraziamento va riconosciuto a tutti i dirigenti dei CSA delle nove province della regione, a quei Dirigenti Scolastici, docenti in genere e docenti referenti all'Educazione alla Salute, agli operatori delle sale di informatica degli istituti interessati alla ricerca, che hanno condiviso e/o in qualsiasi caso reso possibile l'attività dell'IDIS, prodigandosi per la realizzazione dell'attività.

Un grazie sincero e tutto particolare ad Antonio Savo, dell'IDIS di Roma, che ci ha seguito in tutto l'itinerario, ci ha arricchiti con i suoi consigli, la sua paziente e silenziosa opera veramente certosina.

Grazie ancora al Direttore dell'Ufficio Scolastico Regionale, dott. Guido Di Stefano, al dott. Maurizio Gentile, alla dottoressa Patrizia Monterosso, al dott. Marco Aurelio Lo Franco, al dott. Domenico Giubilaro, allo staff dei collaboratori dell'IDIS in Sicilia e ai tanti, tantissimi studenti che hanno partecipato con interesse e serietà.

Ed infine un riconoscimento anticipato a tutti coloro che sapranno trovare nei risultati dell'indagine occasione e strumento di lavoro per la costruzione di un mondo più a misura d'uomo.

Prof. Maria Letizia Russo
Rappresentante IDIS in Sicilia

INDAGINE SUGLI STILI DI VITA DEGLI ADOLESCENTI SICILIANI

FINALITA' E CONTENUTI DELL'INDAGINE

L'indagine, effettuata tra Ottobre e Novembre 2004, sugli stili di vita degli adolescenti siciliani, ha consentito l'esplorazione di diverse aree tematiche che vengono di seguito descritte.

1) Rapporto con la famiglia.

L'area relativa al rapporto con la famiglia è stata analizzata sotto diversi punti di vista.

Si è cercato di capire come il ragazzo giudichi il rapporto affettivo esistente nella propria famiglia, se si sente stimato dai familiari, se sono presenti eventuali conflittualità.

La presenza costante e attenta dei genitori nella vita dei figli e l'esistenza di un clima affettivo adeguato all'interno della famiglia rappresentano, infatti, degli importanti fattori nella prevenzione del disagio adolescenziale.

È stato, inoltre, preso in considerazione lo stile educativo genitoriale relativamente alla tendenza a trasmettere e far rispettare delle regole, opposta ad un atteggiamento permissivo volto alla gratificazione indiscriminata di qualsiasi richiesta dei figli.

Il rispetto e l'interiorizzazione delle norme costituiscono, d'altronde, dei requisiti essenziali per la comprensione della distinzione tra bene e male, tra ciò che è giusto e ciò che è sbagliato. Ed è soltanto sulla base di tale distinzione che nel ragazzo può maturare la capacità di fare delle scelte positive.

È stata, infine, indagata l'incidenza di genitori "single", soprattutto in relazione all'assenza della figura paterna, per valutare quanto tale fenomeno influisca sulla carente interiorizzazione delle regole da parte dei figli e, conseguentemente, su uno stile di vita improntato al disimpegno ed alla trasgressione.

2) Influenza del gruppo amicale.

È stata posta particolare attenzione sul rapporto affettivo con gli amici per un duplice motivo.

Da una parte, il fatto di avere degli amici su cui poter contare rappresenta una condizione importante per il benessere psicologico di qualsiasi individuo; e ancor di più lo diventa per

un adolescente che sente il bisogno di rispecchiarsi all'interno del gruppo per costruire la propria identità.

Dall'altra, il gruppo potrebbe fungere da catalizzatore per comportamenti trasgressivi o devianti, affievolendo il senso di responsabilità dei singoli ed accentuandone l'atteggiamento goliardico.

Per tali motivi si è indagato sull'importanza attribuita al gruppo e sulla disponibilità a seguirne le scelte annullando il proprio senso critico.

3) Impiego del tempo libero.

Si è ritenuto utile conoscere il modo in cui i ragazzi trascorrono il tempo libero ed in particolare l'eventuale frequenza di associazioni con diverse finalità (sportive, religiose, culturali, di volontariato, ...).

L'impiego del tempo libero in attività associative impegnative ed allo stesso tempo gratificanti può, infatti, permettere che la carica di energia tipica dell'adolescente venga indirizzata verso esperienze costruttive piuttosto che verso comportamenti distruttivi.

Inoltre, esperienze di questo tipo hanno anche la funzione di rafforzare l'autostima del ragazzo, proteggendolo da influenze negative provenienti dall'esterno.

4) Propensione alla trasgressione ed al consumo di sigarette, alcolici e stupefacenti.

È stata indagata la predisposizione dei ragazzi al comportamento istintivo e "sregolato".

Gli adolescenti, infatti, sentono "fisiologicamente" il bisogno di dimostrare a sé stessi e agli altri di essere cresciuti. Per fare ciò spesso rifiutano ogni regola che provenga dal mondo degli adulti e assumono condotte rischiose per mettersi alla prova.

Paradossalmente, dietro ad un comportamento che *vorrebbe* essere sinonimo di maturazione si cela tutta la vulnerabilità di un ragazzo che fa fatica a diventare adulto.

Si è cercato, dunque, di comprendere in che modo il rifiuto o l'accettazione delle regole incidano sul consumo di sostanze.

Si è prestata attenzione, inoltre, alla "focalizzazione" sul tempo presente che spesso induce i ragazzi a vivere in una prospettiva limitata, che esclude la dimensione del futuro, lasciando spazio soltanto alla ricerca del piacere immediato.

In tale ottica il consumo di sostanze si iscrive all'interno di un più generale atteggiamento di intensificazione delle esperienze del momento e di noncuranza verso le conseguenze delle proprie azioni.

5) Giudizio relativo al consumo e livello di percezione del rischio.

Si è ritenuto opportuno indagare sui giudizi che i ragazzi esprimono sulla liceità del consumo.

Opinioni e giudizi di valore costituiscono, infatti, un sistema capace di influenzare potentemente le scelte di un individuo imprimendogli una direzione piuttosto che un'altra. Qualora un determinato comportamento venga considerato lecito, normale o addirittura auspicabile, le probabilità che esso venga messo in atto (in presenza delle condizioni necessarie alla sua realizzazione) sono elevate.

Si è cercato di comprendere anche fino a che punto i ragazzi siano consapevoli dei rischi connessi all'uso di determinate sostanze.

La mancanza di informazioni adeguate o la scarsa percezione del rischio possono, infatti, allentare le difese psicologiche (in termini di rifiuto) dell'individuo nei confronti di sostanze altamente nocive per la propria salute psico-fisica.

In alcuni casi la percezione del rischio potrebbe essere presente ma associata ad un'errata convinzione di reversibilità dei danni che induce a sottovalutare gli stessi.

6) Indicatori di disagio.

È stato ritenuto importante, infine, rilevare l'eventuale presenza di alcuni fattori che possono essere considerati indicatori di un disagio psicologico più o meno grave.

Si è chiesto, ad esempio, ai ragazzi di valutare in maniera approssimativa il proprio livello di rendimento scolastico. Quest'ultimo (se negativo) può, infatti, rappresentare da un lato il frutto di uno scarso impegno e dall'altro una fonte di frustrazioni.

È stata indagata anche la presenza del senso della noia nella vita dei ragazzi e la percezione che essi hanno del proprio futuro come qualcosa di positivo o di minaccioso.

Infine, è stata considerata particolarmente importante la rilevazione di eventuali pensieri suicidi che rappresentano un sintomo di disagio psicologico abbastanza grave.

LO STRUMENTO UTILIZZATO

Per la realizzazione dell'indagine è stato utilizzato un questionario anonimo, in formato elettronico.

Tale tipo di strumento consente, infatti, di superare i diversi limiti posti dai questionari cartacei.

Innanzitutto, l'utilizzo del computer attira l'attenzione del ragazzo e favorisce una maggiore concentrazione nell'esecuzione della consegna.

In secondo luogo, le indagini condotte con fogli da riempire a penna sono raramente anonime in quanto la grafia o la presenza di segni di vario tipo possono consentire di riconoscerne l'autore.

Il questionario elettronico, invece, è intrinsecamente anonimo. Le risposte vengono, infatti, memorizzate in un archivio nascosto e sono costituite da simboli numerici non direttamente interpretabili.

Inoltre, il formato elettronico semplifica le procedure di valutazione statistica dei dati in quanto le risposte vengono inserite direttamente nelle tabelle di un database e sono, quindi, immediatamente pronte per l'elaborazione statistica.

La modalità di compilazione del questionario è molto semplice poiché le domande sono quasi tutte associate a risposte chiuse ed il ragazzo deve solamente selezionare quelle che ritiene più adeguate.

Attraverso le poche risposte libere si dà, però, anche la possibilità di esprimere esigenze, opinioni o suggerimenti, senza i vincoli delle risposte chiuse.

La somministrazione del questionario è avvenuta in piccoli gruppi (utilizzando le aule informatiche delle scuole coinvolte) ed è stata curata direttamente dal personale dell'IDIS. Ciò allo scopo di motivare adeguatamente i ragazzi a rispondere in maniera seria e sincera, spiegando gli scopi dell'indagine ed assicurando l'assoluto anonimato.

Si è avuta cura, inoltre, che i ragazzi comprendessero il senso dei quesiti proposti e che nella compilazione non si verificassero interferenze esterne.

IL CAMPIONE

Il campione utilizzato per l'indagine è costituito da 1950 studenti frequentanti le classi seconde e quarte di dodici Scuole Medie Superiori di diverse province siciliane.

I criteri adottati per la selezione delle scuole sono stati:

- **la collocazione geografica** (sono state prese in considerazione scuole appartenenti a città piccole, grandi e medio-grandi, sia dell'interno che delle zone costiere);
- **i diversi indirizzi di studio** (fanno parte del campione Licei, Istituti Tecnici ed Istituti Professionali).

L'eterogeneità delle scuole selezionate ha permesso di ottenere un campione di studenti con una notevole variabilità relativa al livello socioculturale di appartenenza degli stessi. Per tale motivo, considerata anche l'elevata numerosità del campione, i risultati ottenuti possono essere considerati utili all'approfondimento degli stili di vita tipici degli adolescenti siciliani.

RISULTATI

I risultati dell'indagine effettuata vengono di seguito descritti soprattutto attraverso l'utilizzo di grafici che agevolano la lettura dei dati ricavati.

Per analizzare la rilevanza dei vari fenomeni si è studiata l'incidenza sull'intero campione. Successivamente si è ripetuta questa analisi su alcuni macrogruppi che condividono caratteristiche comuni e si è proceduto ad effettuare il confronto dei risultati ottenuti. Sulla base delle risposte a quesiti con forte caratterizzazione in termini di stili di vita si sono definiti i seguenti macrogruppi:

“Genitori single”, “Genitori (con)cedono”, “Futuro è ora”, “No regole”, “Suicidio ci penso”, “Accetto spinello”, “Abuso alcolici”, “Accetto sigarette”, “Trasgressione, aderisco”.

Il significato attribuito ai macrogruppi è il seguente:

- “Genitori single”: al macrogruppo appartengono i ragazzi che non vivono con entrambi i genitori.
- “Genitori (con)cedono”: al macrogruppo appartengono i ragazzi i cui genitori “cedono o concedono” davanti alle “sregolatezze” dei figli.
- “Futuro è ora”: al macrogruppo appartengono i ragazzi che dichiarano la predisposizione a focalizzare la propria vita sul presente.
- “No regole”: al macrogruppo appartengono i ragazzi che dichiarano di non credere nelle regole esistenti.
- “Suicidio ci penso” : al macrogruppo appartengono i ragazzi a cui capita di pensare spesso al suicidio.
- “Accetto spinello “: al macrogruppo appartengono i ragazzi a cui capita di accettare l'offerta di fumare lo spinello.
- “Abuso alcolici”: al macrogruppo appartengono i ragazzi a cui capita di accettare l'invito ad abusare di alcolici.

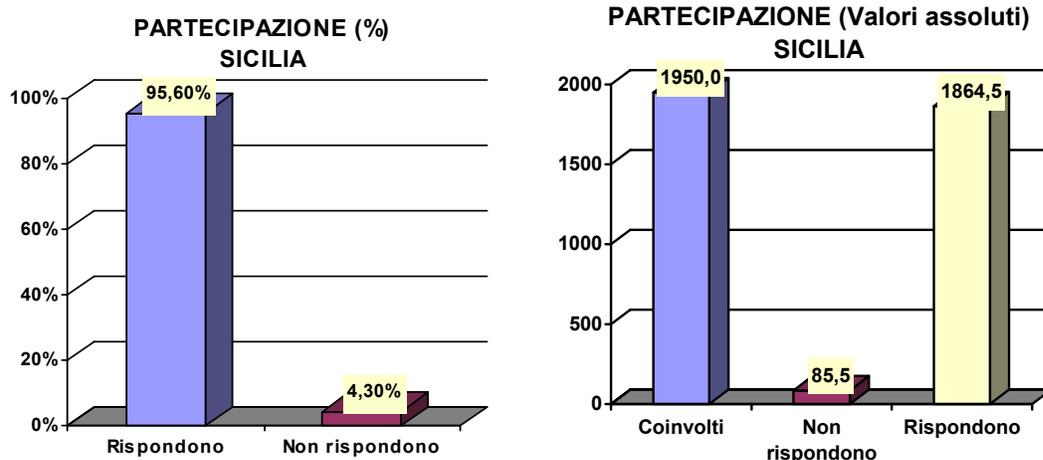
- “Accetto sigarette “: al macrogruppo appartengono i ragazzi a cui capita di accettare frequentemente l’offerta di fumare sigarette.
- “Trasgressione aderisco”: al macrogruppo appartengono i ragazzi che aderiscono frequentemente alla trasgressione di gruppo.

I ragazzi possono contemporaneamente far parte di gruppi diversi. Ad esempio, i gruppi “Accetto spinello” ed “Accetto alcol” possono includere lo stesso adolescente se ha manifestato propensione verso il consumo di entrambe le sostanze.

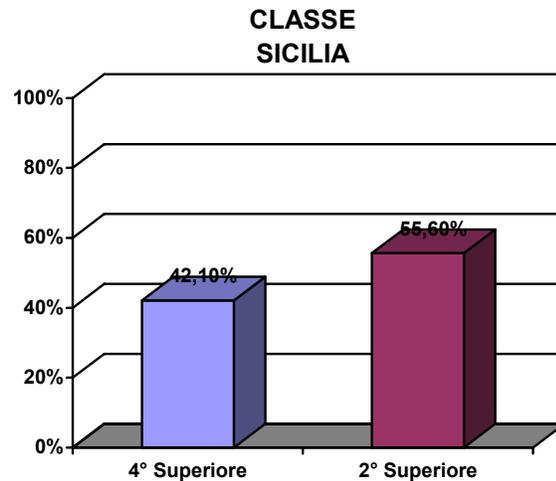
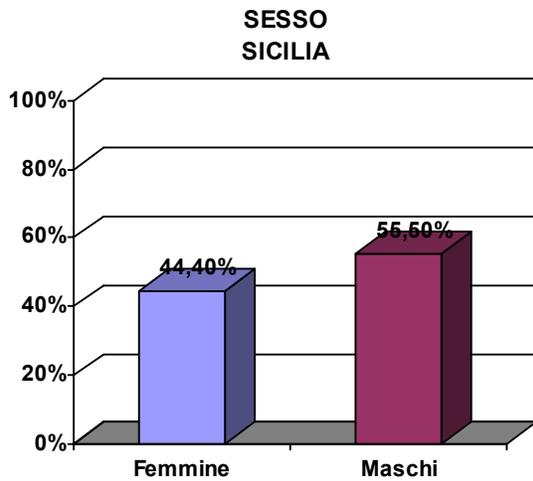
Nella presentazione dei risultati si è ritenuto utile fare riferimento anche ad un’analogia indagine condotta dall’IDIS nel 2003 a Roma, per evidenziare somiglianze e differenze tra realtà così eterogenee.

Partecipazione

Dei 1950 ragazzi coinvolti hanno fornito risposte il 95,6%, ovvero 1864 studenti; 55,6% maschi e 44,4% ragazze. Il 55,6% frequenta la classe seconda ed il 42,1% la classe quarta¹.

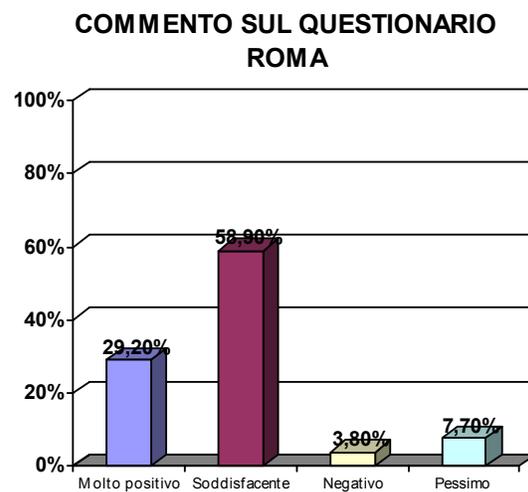
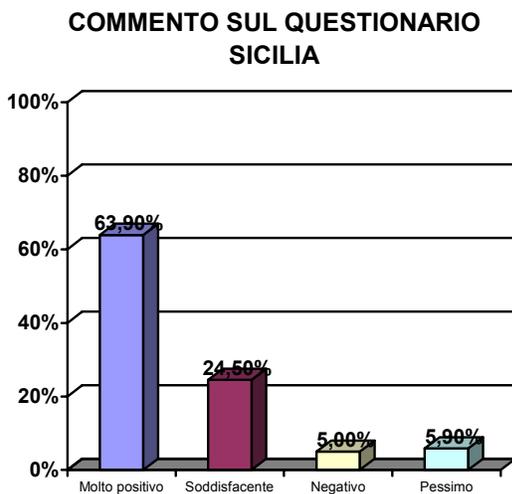


¹ Per la composizione del campione nell’indagine romana si consulti l’appendice A.



Commento sul questionario

L'iniziativa è stata accettata abbastanza favorevolmente in entrambe le occasioni.
L'indagine è stata apprezzata da circa il 90% degli studenti: molte valutazioni positive, qualche giudizio sferzante, pressoché assente l'indifferenza.

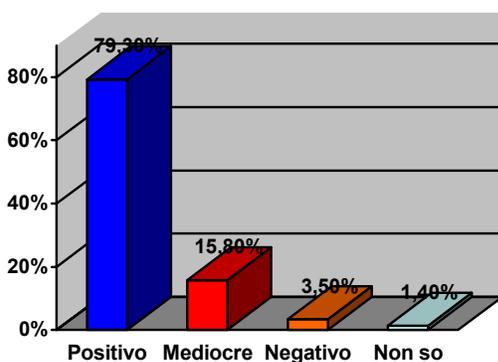


Rapporto con la famiglia.

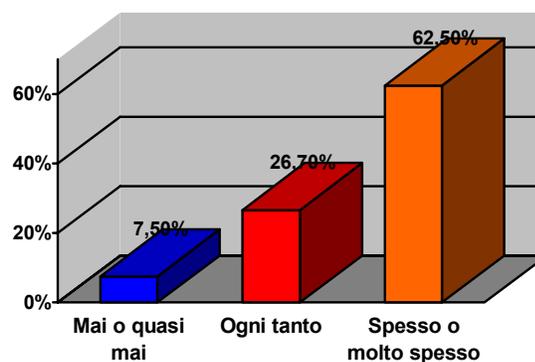
Un risultato inequivocabile:

Così come nella precedente esperienza romana, anche per la maggioranza degli adolescenti siciliani è confermato il ruolo affettivo della *famiglia*. Anzi, il vincolo appare ancora più saldo², una delle rare certezze per tanti ragazzi; anche questa indagine mette in luce che quando questo riferimento viene meno, si delineano scenari preoccupanti.

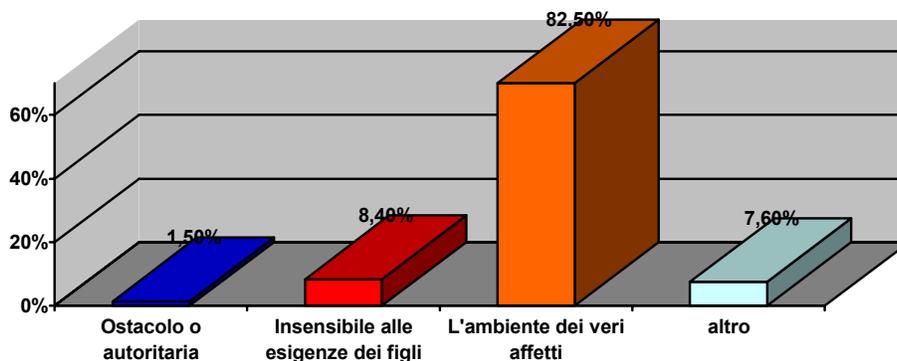
Come giudichi il rapporto affettivo nella tua famiglia?



Ti senti stimato, considerato dai tuoi familiari?



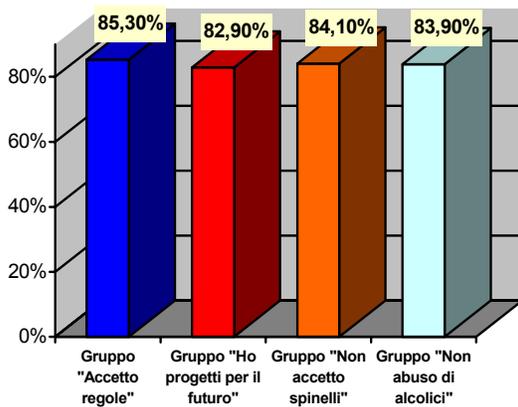
Secondo te la famiglia è



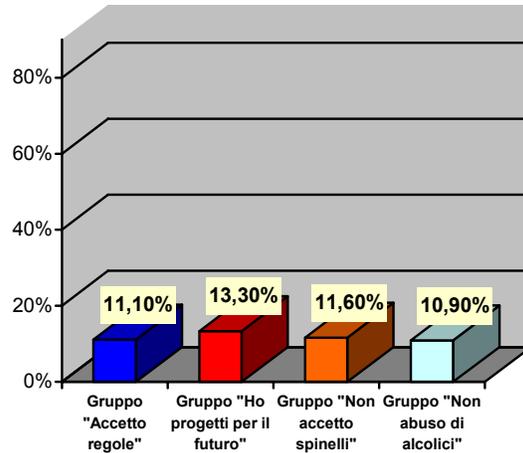
² La famiglia è "l'ambiente dei veri affetti" per il 68% dei ragazzi romani (si veda l'appendice A) e per l'82,5% dei ragazzi siciliani.

La famiglia è giudicata positivamente dalla quasi totalità dei ragazzi appartenenti ai gruppi "Accetto le regole", "Ho progetti per il futuro", "Non accetto spinello", "Non abuso di alcolici". Questi ragazzi dichiarano di essere apprezzati dai propri familiari e di litigare raramente in famiglia.

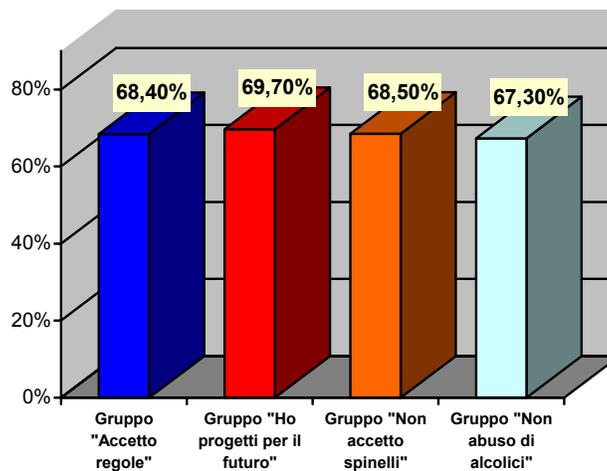
Famiglia: giudizio positivo



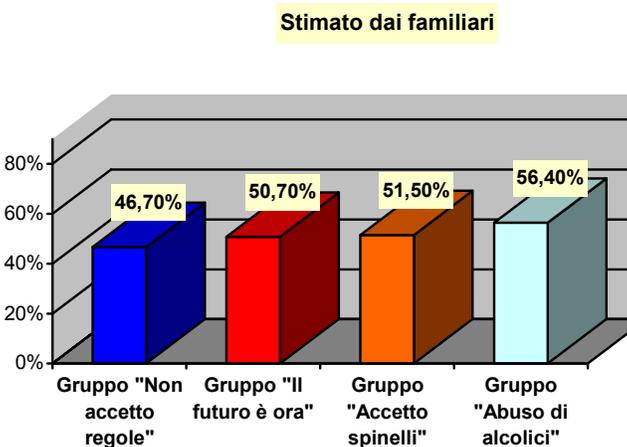
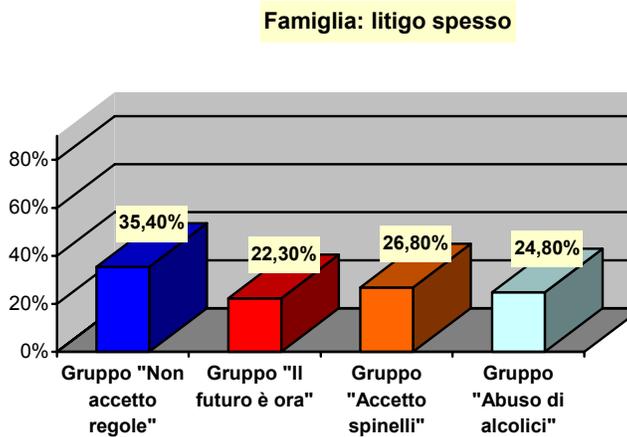
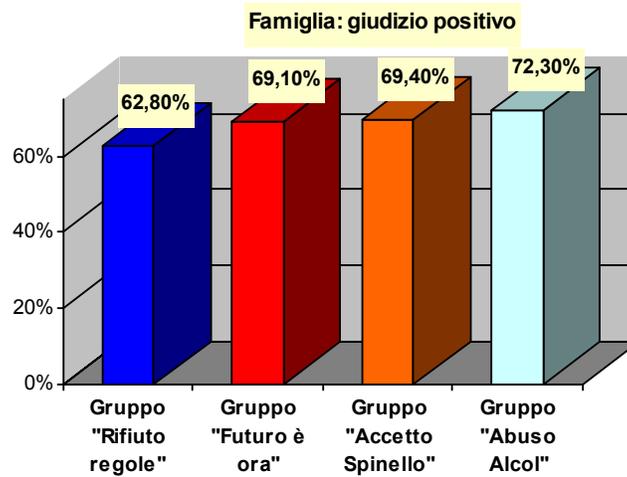
Famiglia: litigio spesso



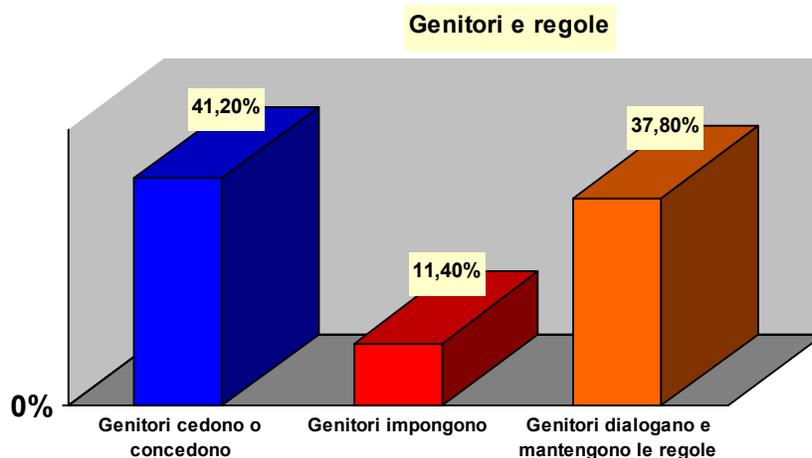
Stimato dai familiari



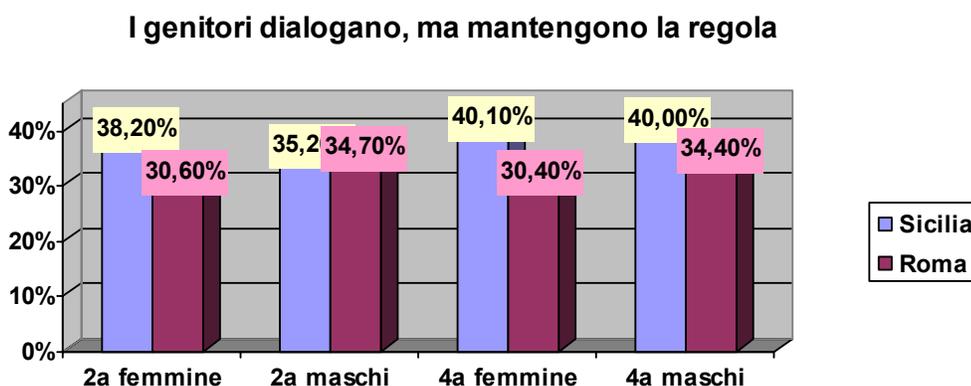
Anche nei gruppi *più trasgressivi*, “Rifiuto regole”, “Il mio futuro è ora”, “Accetto spinello”, “Abuso di alcolici”, il vincolo d'affetto non viene meno, è manifestato dalla maggioranza dei ragazzi e solo una minoranza litiga frequentemente. È un po' meno diffusa la percezione di essere stimati dai familiari.



Alla famiglia è confermato il ruolo affettivo, ma il ruolo educativo è riconosciuto di meno. I genitori, che davanti alle sregolatezze dei ragazzi, “dialogano ma mantengono la regola” (37,8%) sono leggermente di meno rispetto ai familiari che le concedono (41,2%).

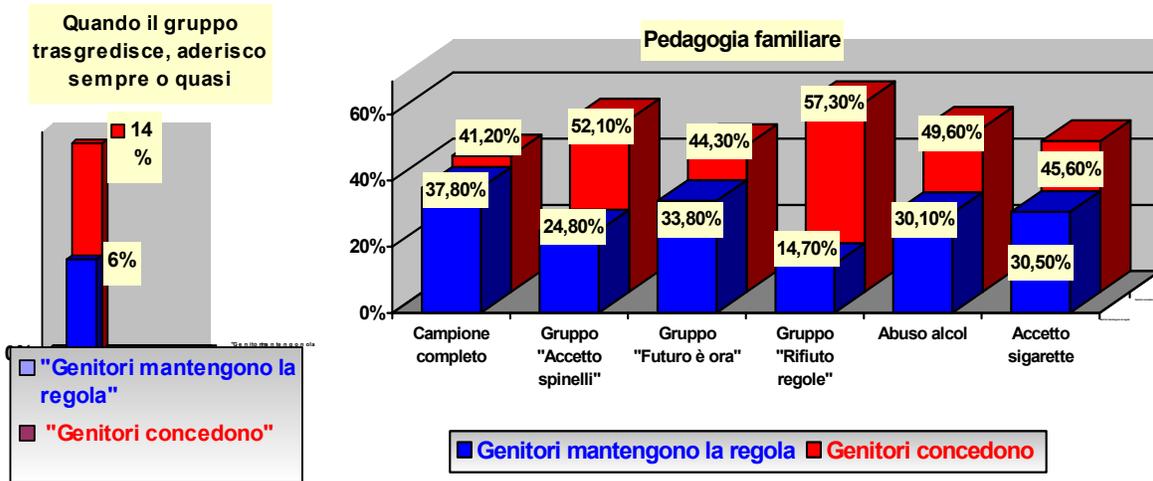


Dal confronto con i genitori romani si evince che l’atteggiamento “fermo ma dialogante” è un po’ più diffuso nell’isola.³

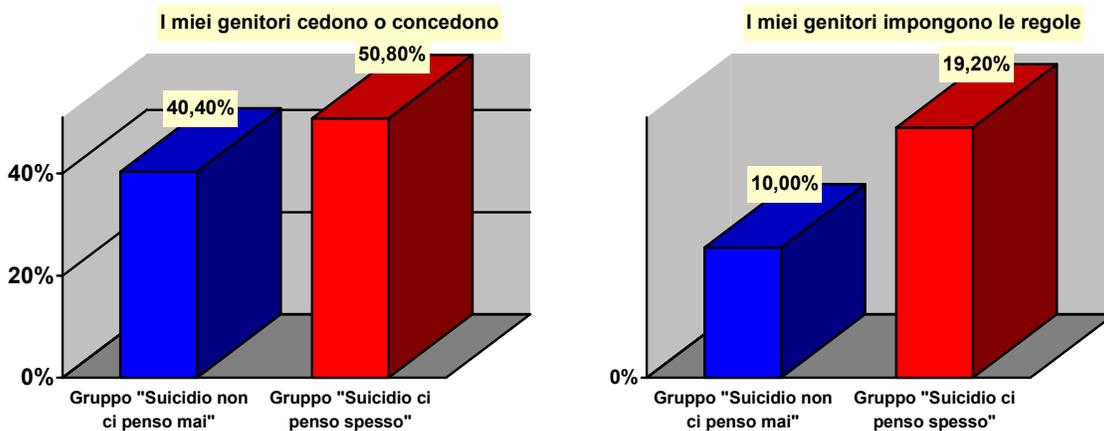


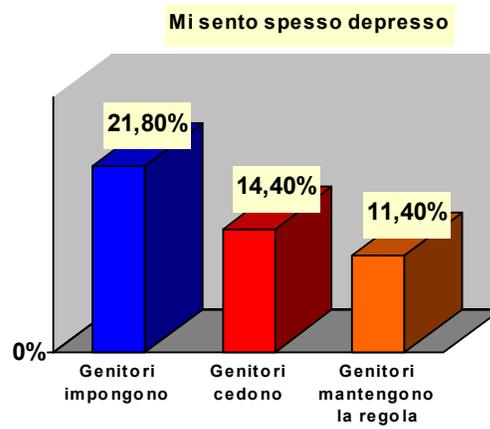
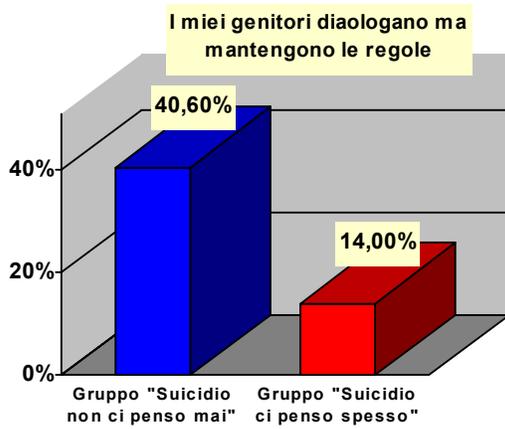
³ Nell’indagine romana si rileva il 44% di risposte “Genitori concedono”, 31,9% di risposte “mantengono la regola”

La relazione tra *“pedagogia non direttiva”* e *trasgressione*, emersa nell'indagine romana, appare confermata anche nella presente ricerca: tra i ragazzi *“trasgressivi”* i genitori che tendono a *“concedere”* sono circa la *metà o più* e comunque l'incidenza è spesso *doppia* rispetto ai genitori che *“dialogano ma mantengono la regola”*.

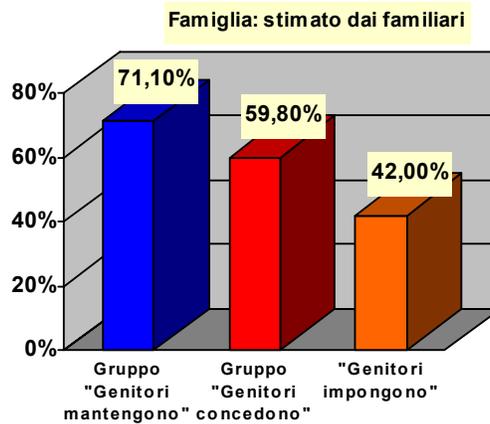
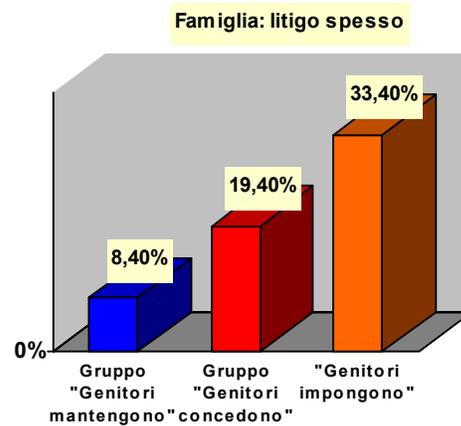
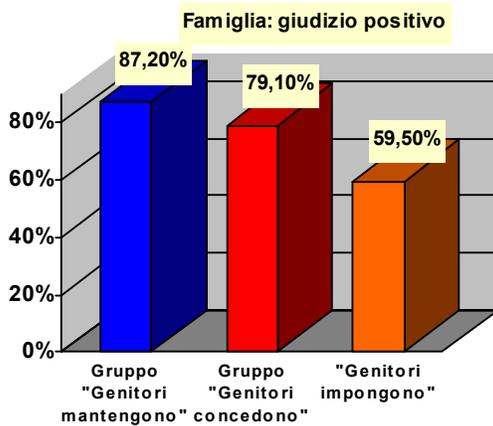


La pedagogia dei genitori pare influenzare significativamente anche il benessere psicologico dei ragazzi: *l'atteggiamento accondiscendente* dei genitori è più comunemente dichiarato dai ragazzi che pensano più frequentemente al suicidio, la depressione è ammessa dai ragazzi i cui genitori *“impongono senza dialogare”*.

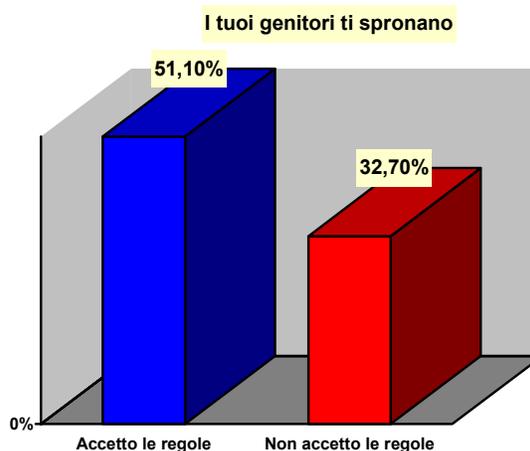
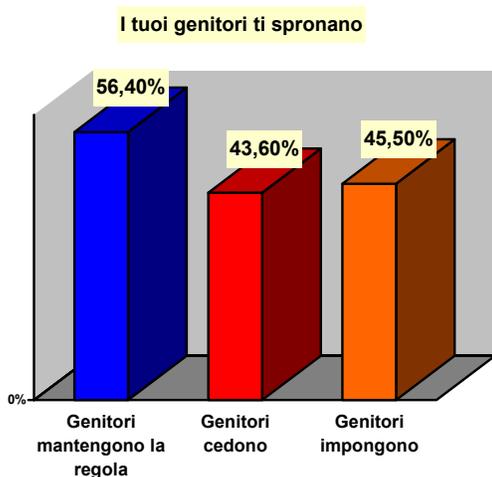
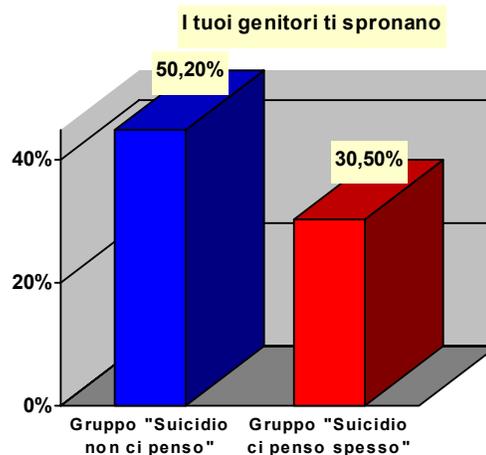
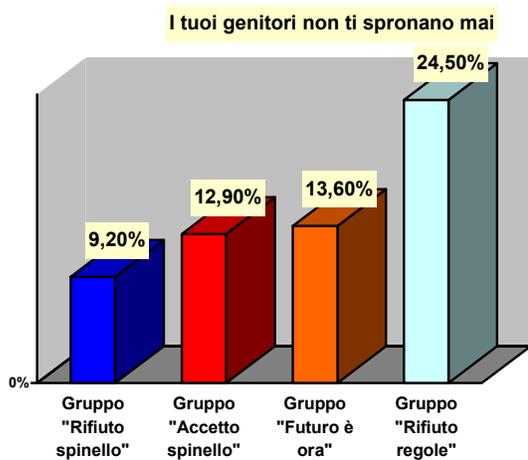




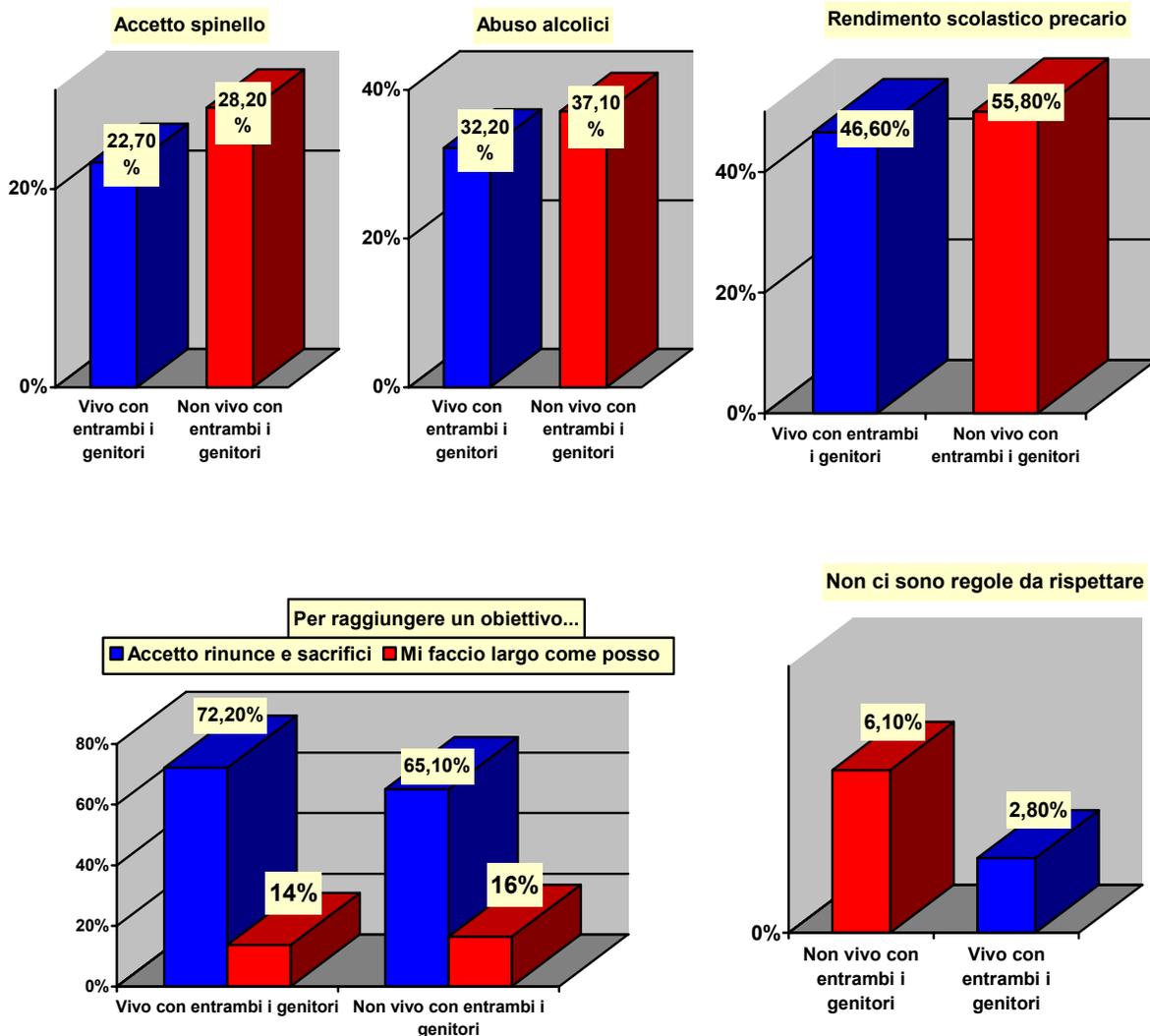
Laddove i genitori appaiono *cedevoli* o *impongono senza dialogo*, il giudizio positivo sulla famiglia è un po' meno diffuso e sono più frequenti i litigi.



Dall'indagine romana era emersa l'importanza del *sostegno* che i genitori non devono far mancare ai propri figli. Questa considerazione è confermata dalle risposte dei ragazzi siciliani, così come si evidenzia nei grafici che seguono.

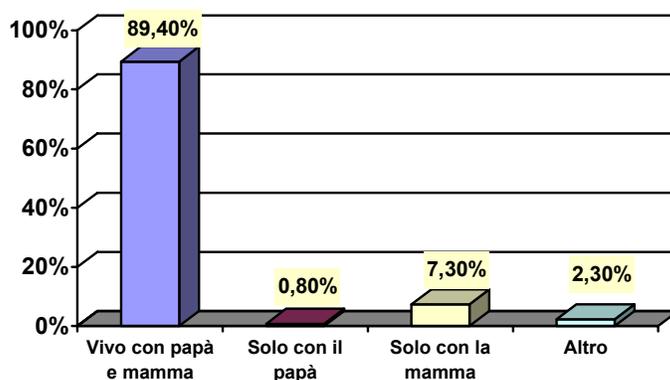


Anche la relazione tra *disagio* e *disgregazione della famiglia* appare confermata: i ragazzi che **non vivono con entrambi i genitori** dichiarano più comunemente *rendimento scolastico precario, minore rispetto e consapevolezza delle regole, consumo di spinelli, minore motivazione al sacrificio ed alla rinuncia*. L'estensione di questi atteggiamenti tra i ragazzi siciliani con genitori "single" appare, però, più limitata rispetto a quanto era emerso nella indagine romana.⁴



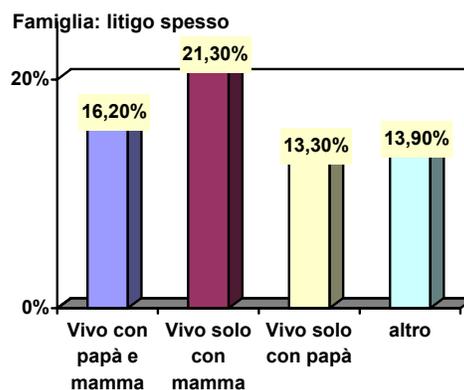
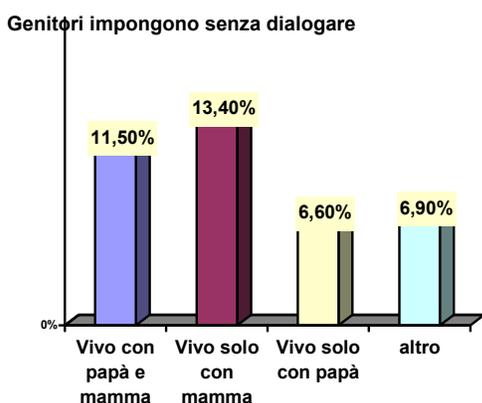
⁴ Il rendimento scolastico precario è dichiarato dal 55,8% dei ragazzi siciliani con genitori "single" e dal 71,1% di quelli romani; pensieri frequenti di suicidio sono ammessi dal 7% dei ragazzi siciliani che vivono con il solo papà e dal 29% dei ragazzi romani in analoghe condizioni.

Circa il 10% dei ragazzi non vive con entrambi i genitori⁵ ma di questi, meno dell'1% vive solo con il papà.

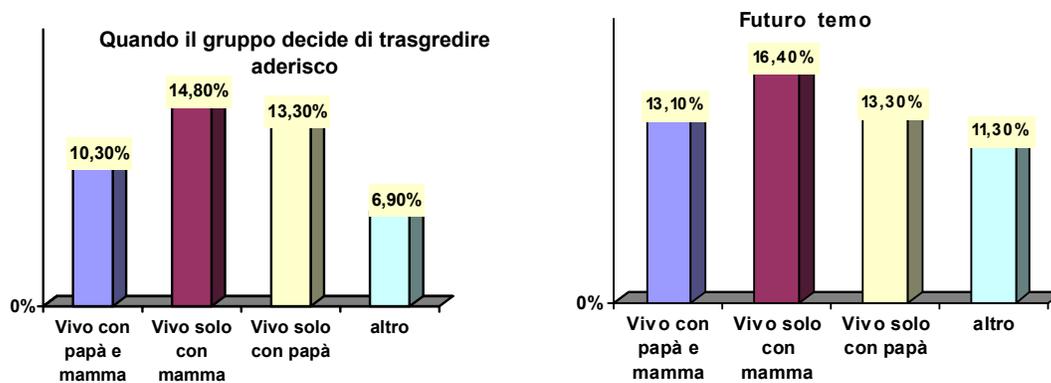


L'atteggiamento di *"fermezza e dialogo"* è più diffuso nelle famiglie con i genitori che vivono insieme piuttosto che nelle famiglie con genitori *"single"*. Si notano, però, differenze significative tra le risposte di *chi vive con la sola mamma* e di *chi vive solo con il papà*.

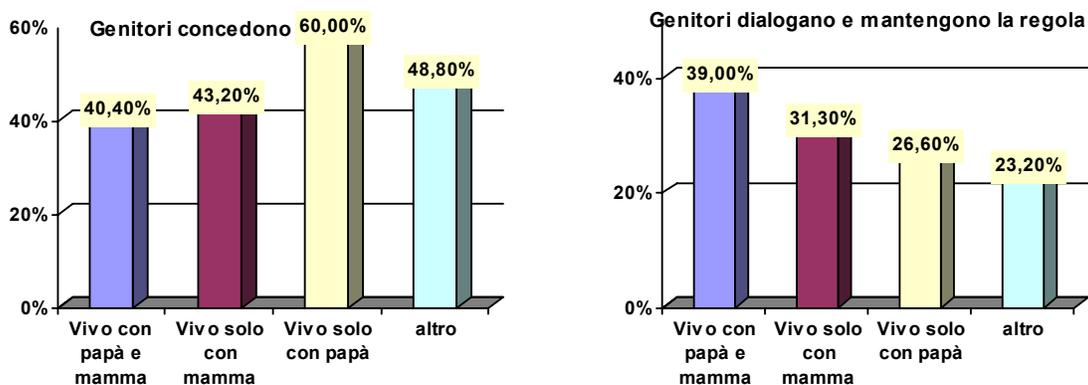
L'atteggiamento di *"imposizione"* pare più diffuso tra le mamme *"single"*; tra i ragazzi che vivono con la sola mamma sono più diffusi i comportamenti trasgressivi, più frequenti i litigi in famiglia e si esprimono più comunemente timori verso il proprio avvenire.

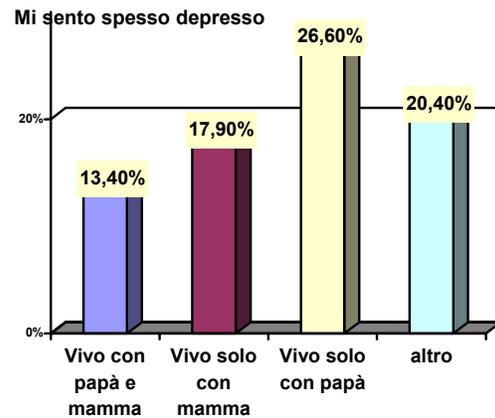
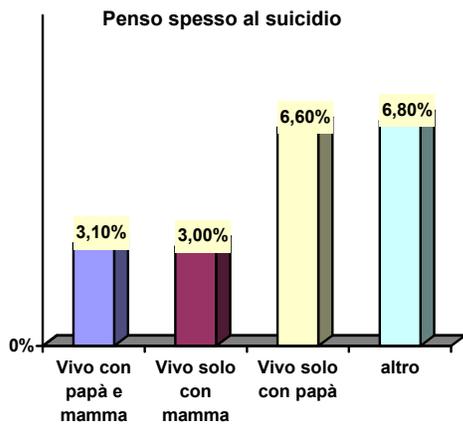
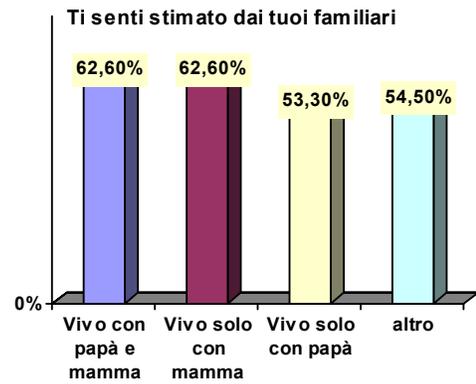
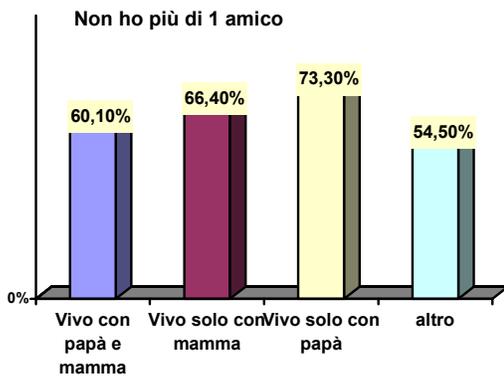
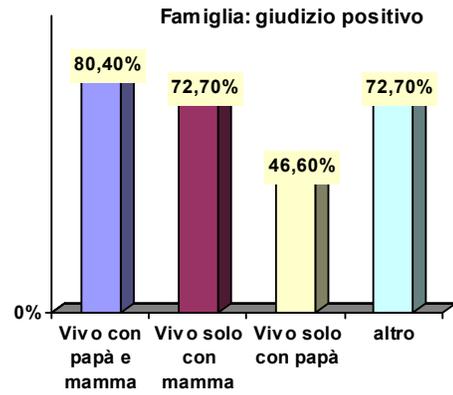
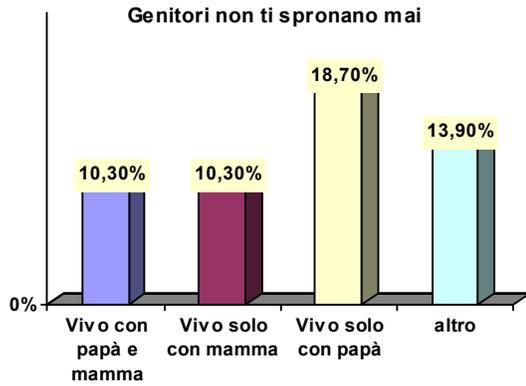


⁵ Nell'indagine romana emergeva un'incidenza quasi doppia di ragazzi con genitori *"single"* (si veda l'appendice A).



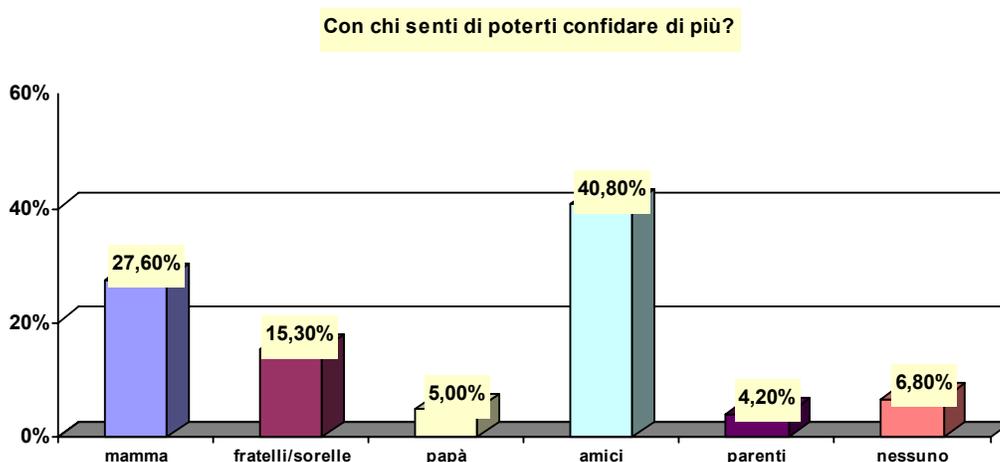
I papà "single" tendono ad assumere un atteggiamento più accondiscendente e mantengono di meno le regole; spronano di meno i propri ragazzi e scarseggiano di apprezzamenti nei loro confronti. Il giudizio positivo nei confronti della famiglia è espresso da meno della metà dei loro ragazzi, che denunciano anche una limitata presenza di amici. L'incidenza della depressione e dei pensieri di suicidio è più che doppia rispetto ai ragazzi che vivono con entrambi i genitori.





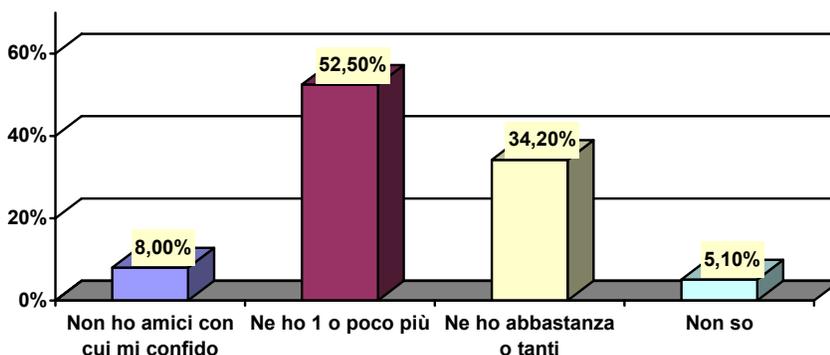
Influenza del gruppo amicale.

Nella graduatoria del “cuore”, gli amici sono i confidenti preferiti da quasi la metà dei ragazzi, e meno del 30% preferisce a tutti la mamma; con il papà si entra meno in confidenza che con i fratelli e più o meno alla stregua di altri parenti.



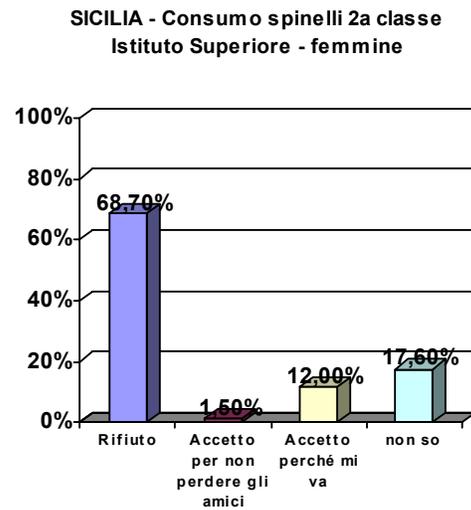
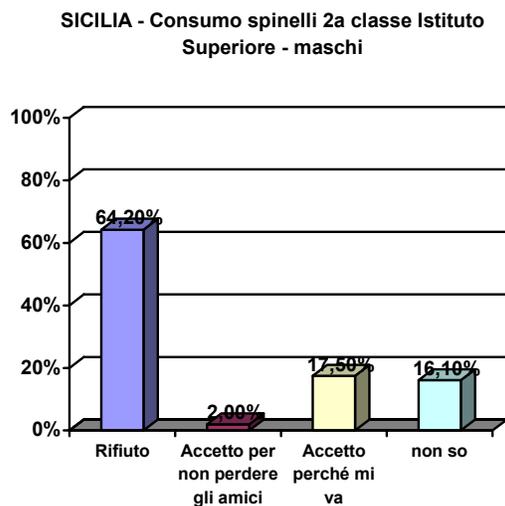
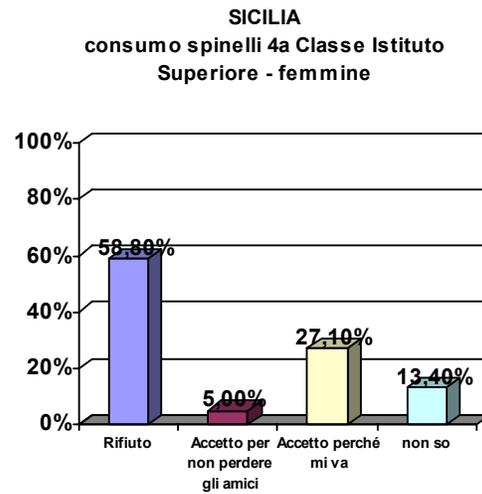
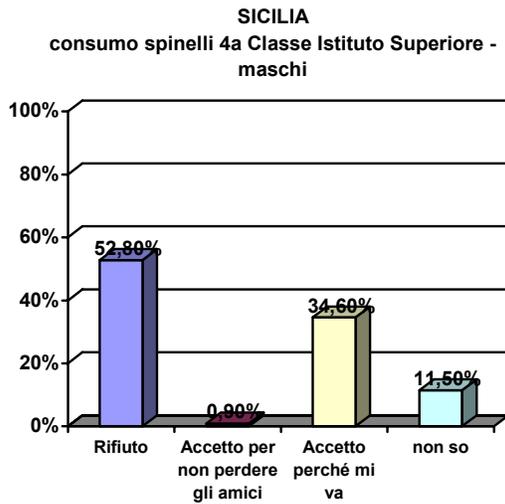
Ogni ragazzo ha certamente molti amici e coetanei che frequenta giornalmente ma oltre il 65% dei ragazzi dichiara di non avere più di un amico “vero”, un coetaneo con cui vivere una relazione stretta, con cui condividere ansie e gioie importanti della propria adolescenza.

Sapresti indicare qualche amico con cui ti senti spesso, a cui confideresti un tuo intimo segreto?



Alla domanda diretta sull'influenza degli amici sul consumo di spinelli, quasi nessuno ammette di essere condizionato dal timore di perdere gli amici, come si evince dai grafici seguenti.

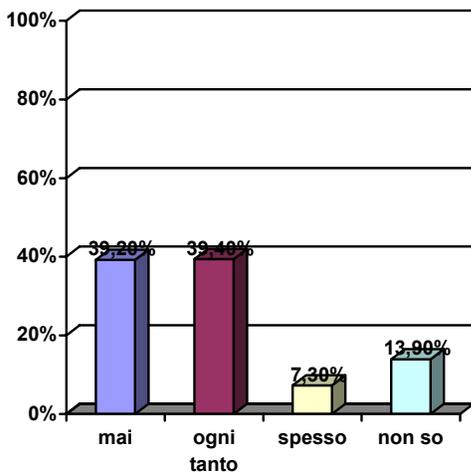
Se gli amici ti offrono uno spinello...



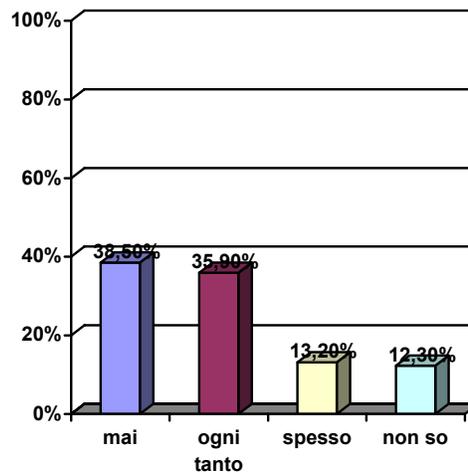
Se interrogati sulla tendenza a trasgredire seguendo gli amici, quasi la metà dei ragazzi ammette invece di adeguarsi al gruppo.

Se il gruppo decide di trasgredire tu aderisci...

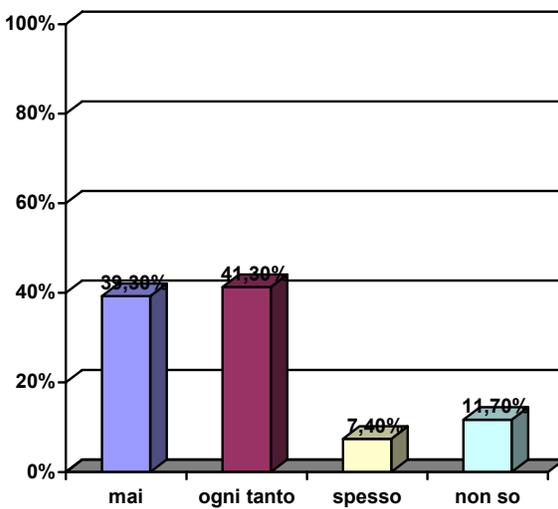
2° Femmine SICILIA



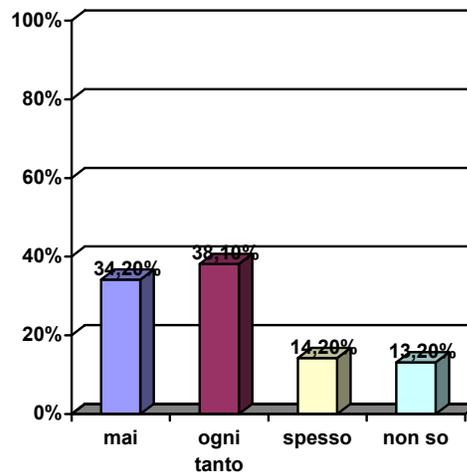
2° Maschi SICILIA



4° Femmine SICILIA

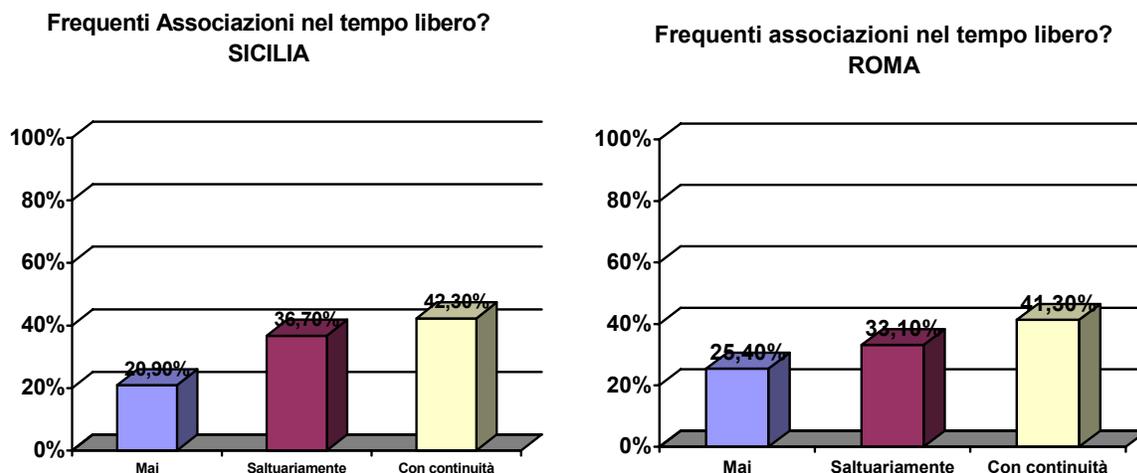


4° Maschi SICILIA



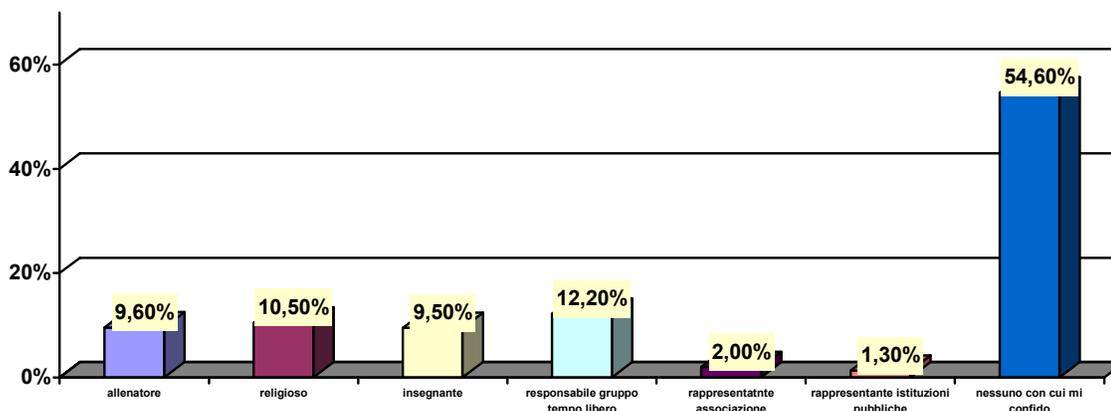
Impiego del tempo libero.

La frequenza di associazioni nel tempo libero viene dichiarata da un'elevata percentuale di ragazzi, in maniera molto simile, sia nel contesto romano che in quello siciliano.

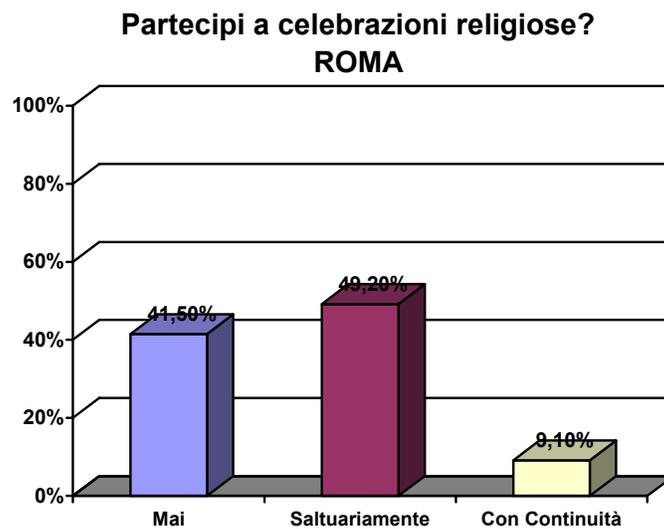
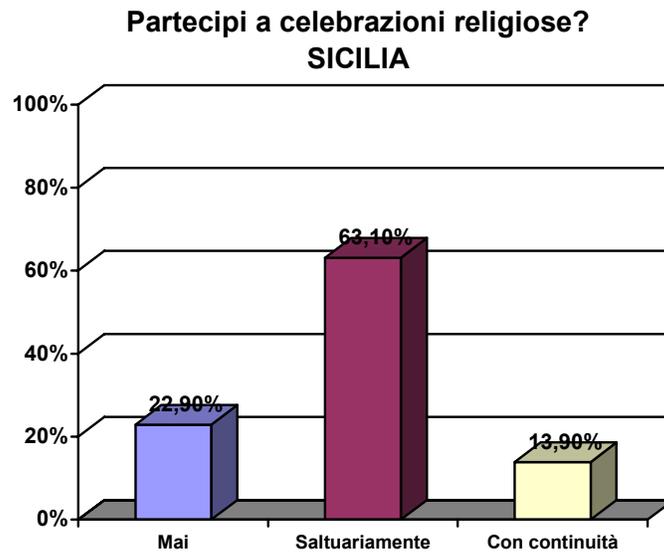


Sebbene la partecipazione ad associazioni non sia trascurabile, bisogna evidenziare che oltre la metà dei ragazzi non ha riferimenti significativi al di fuori della propria famiglia o della propria cerchia di amici. Questo risultato sembra confermare il ruolo cruciale che tuttora svolge la famiglia, all'interno della quale, nel bene e nel male, il ragazzo cresce, si forma, sviluppa i propri orientamenti ed i propri comportamenti.

Hai una persona di cui ti fidi a cui faresti un confidenza personale? (diversa da un familiare o da un coetaneo?)

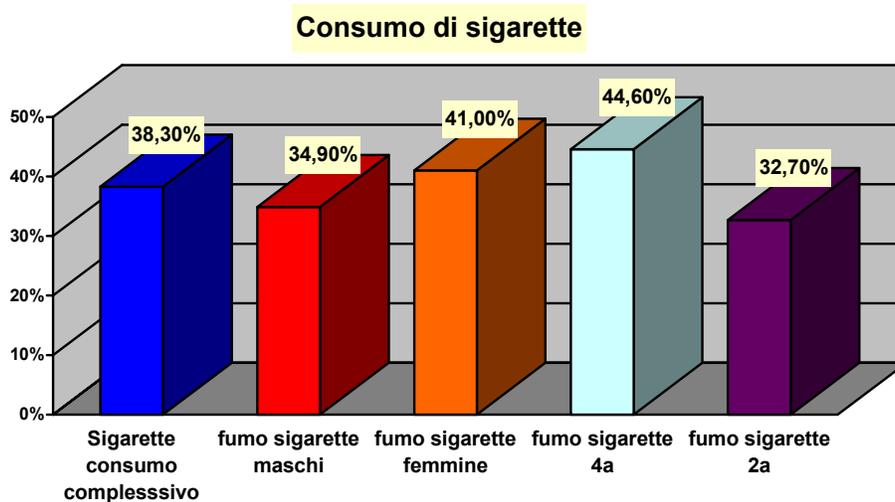
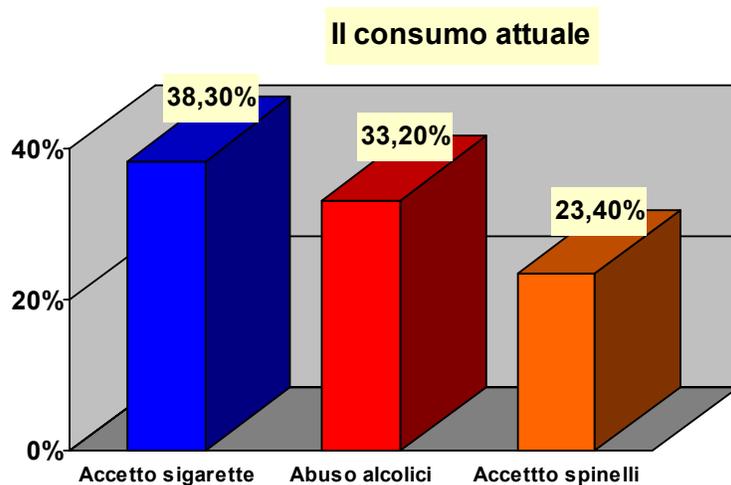


Una differenza degna di nota tra la realtà siciliana e quella romana riguarda la partecipazione dei ragazzi alle funzioni religiose, probabile segno di un maggiore radicamento dei valori religiosi nel contesto siciliano.

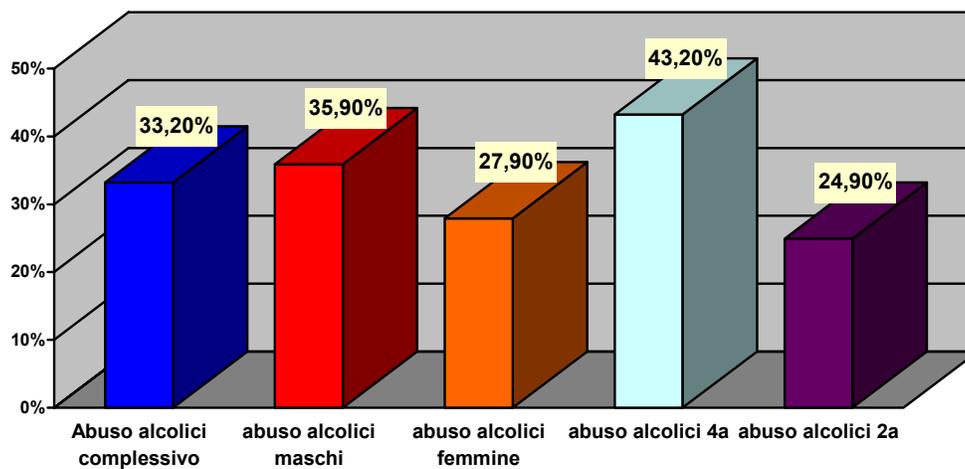


Propensione alla trasgressione ed al consumo di sigarette, alcolici e stupefacenti.

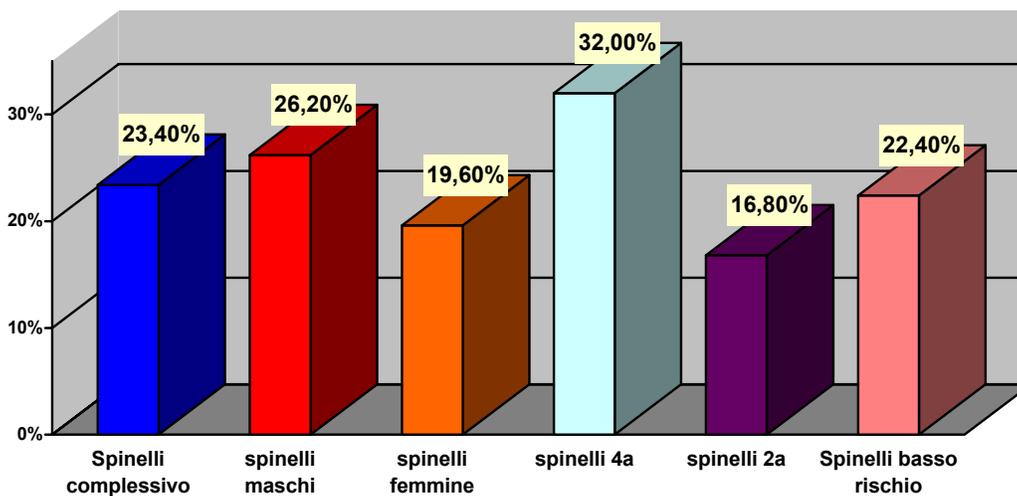
Dalle risposte si evince che il consumo di sigarette è il più diffuso (38,3%), un po' meno l'abuso di alcolici (33,2%) e di spinelli (23,4%); le ragazze (41%) fumano più dei ragazzi (35%).



Consumo di alcolici



Consumo di spinelli

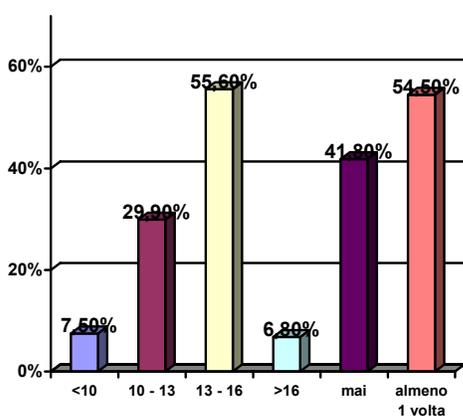


Non tutti i ragazzi che hanno “provato”, continuano oggi a “consumare”.

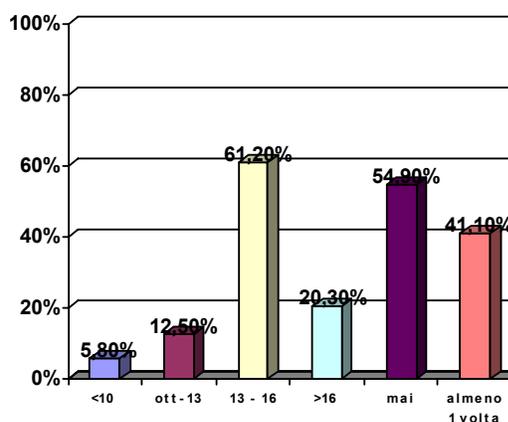
L’area della “*prima volta*” è più estesa rispetto all’incidenza del “*consumo attuale*”: oltre la metà dei ragazzi ammette “*una prima sigaretta*”, quasi la metà ha sperimentato una sbronza, oltre il 30% ha provato lo spinello.

Ciò che è importante sottolineare è che oltre la metà dei ragazzi sperimenta la “*prima volta*” tra i 13 ed i 16 anni, indicazione rilevante per indirizzare correttamente la politica di prevenzione.

Sigarette: a quanti anni la 1a volta?

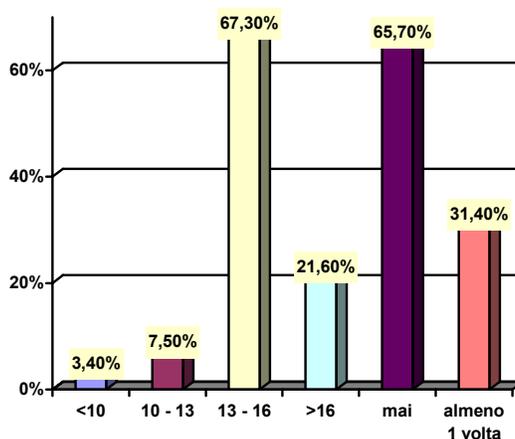


Abuso di alcol (sbronza): a quanti anni la 1a volta?

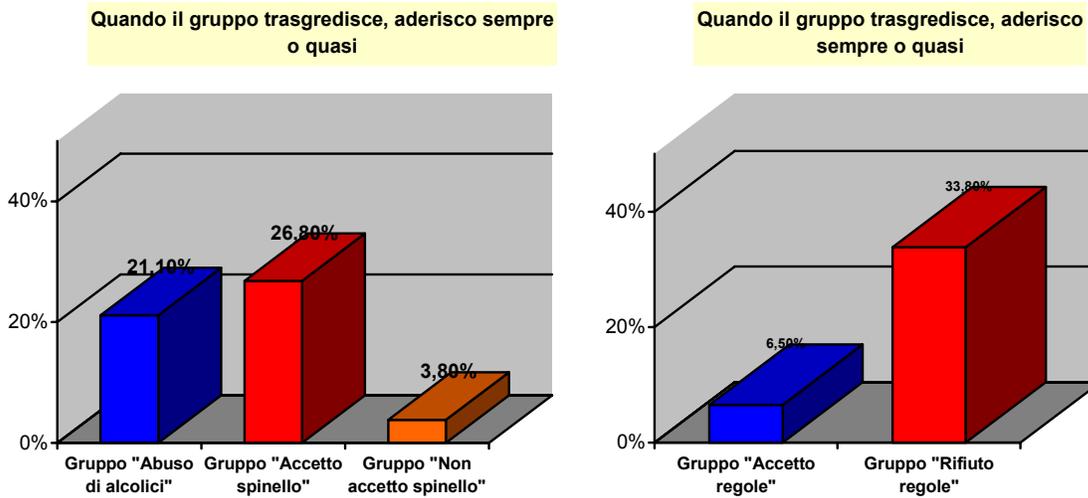


- 1) Meno di 10anni ; 2) Tra 10 e 13; 3) tra 13 e 16; 4) più di 16 anni;
 5) non ho mai provato ; 6) ho provato almeno 1 volta

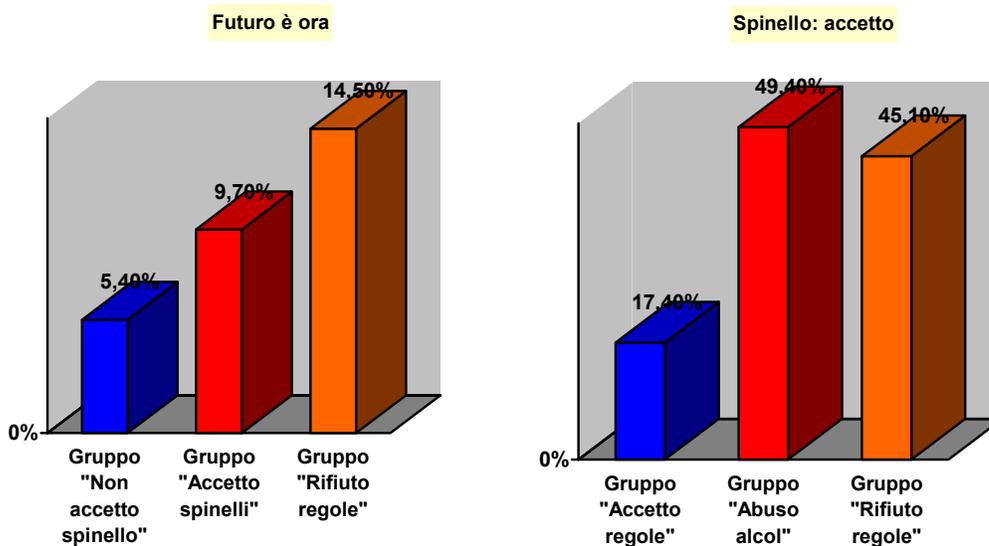
Spinelli: a quanti anni la 1a volta?



La trasgressione è più comunemente ammessa dai ragazzi che dichiarano di non accettare le regole, che confessano l'abuso di alcolici ed il consumo di spinelli.



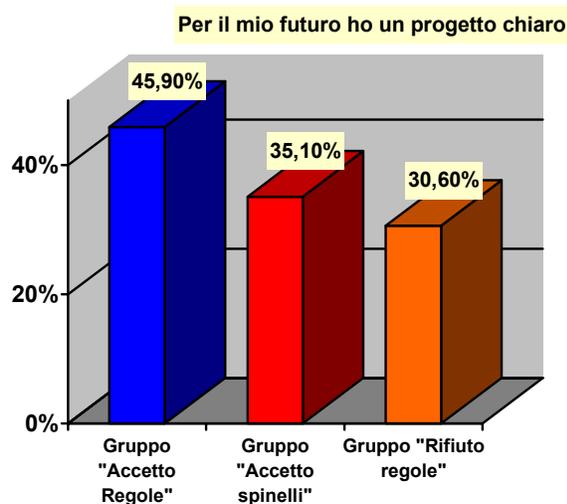
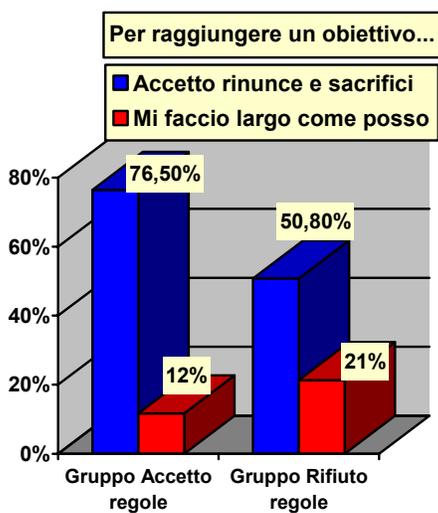
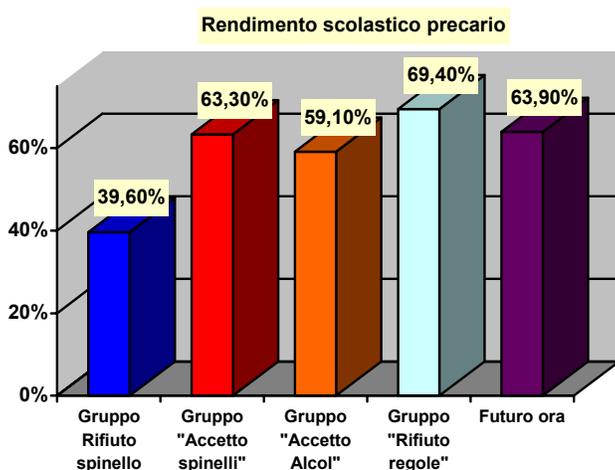
Nell'area del consumo e del rifiuto delle regole la vita sembra più focalizzata sul presente; gli spinelli si accompagnano più spesso all'abuso di alcol ed al rifiuto delle regole.



Il “*trasgressivo*” confida un po’ di meno nel proprio *futuro*, “*si sacrifica*” un po’ meno per raggiungere un obiettivo e va un po’ meno bene a scuola.

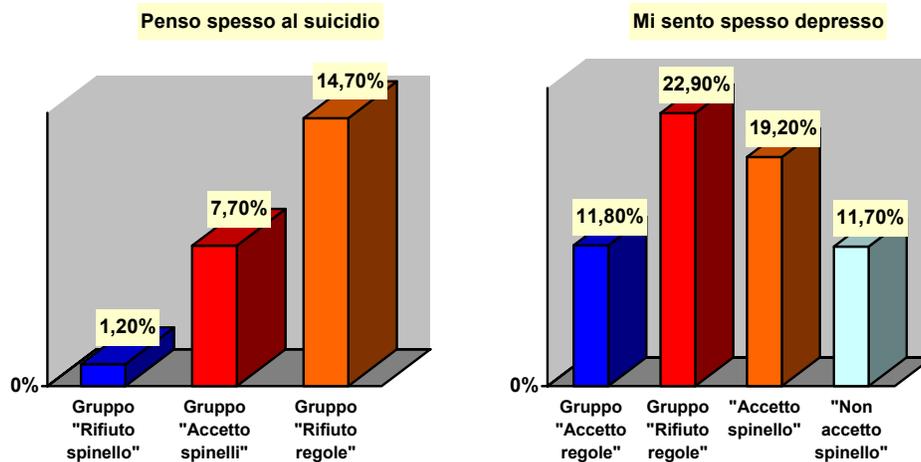
Questa considerazione, già emersa nell’indagine romana, è confermata dalle risposte dei ragazzi siciliani, così come si conferma il fatto che il trasgressivo *pensa più frequentemente al suicidio*.

L’estensione di questi fenomeni appare comunque più limitata tra i ragazzi siciliani rispetto a quanto era emerso nella indagine romana⁶.

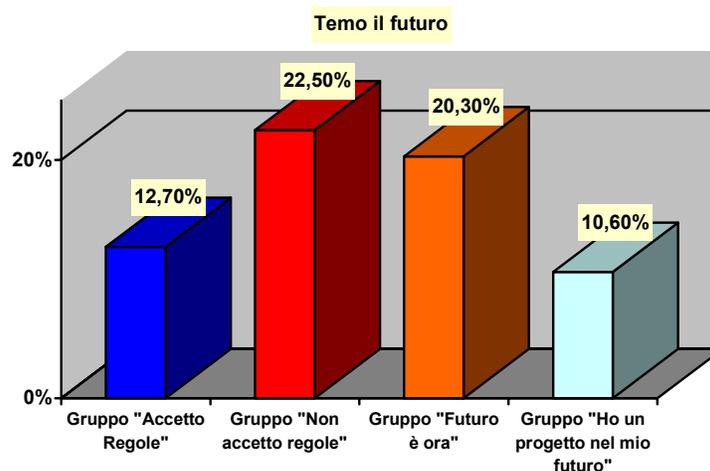


⁶ Tra i ragazzi che NON ammettono il consumo di spinelli, i frequenti pensieri di suicidio sono dichiarati dal 6,6% dei romani e dall’1,2% dei siciliani; tra i ragazzi che ammettono il consumo di spinelli, sono dichiarati dal 17,3% dei romani e dal 7,7% dei siciliani.

La depressione, come i pensieri suicidi, sono più diffusi nell'area del rifiuto delle regole e del consumo di spinelli piuttosto che tra chi dichiara di accettare le regole e di non consumare spinelli.



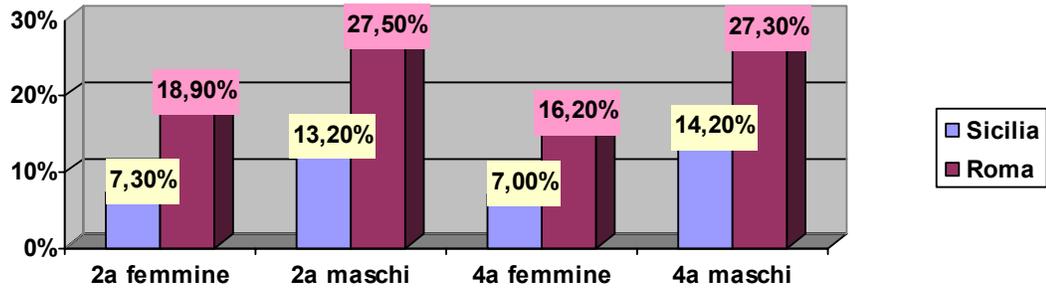
Anche il timore del futuro è più frequente nell'area della trasgressione.



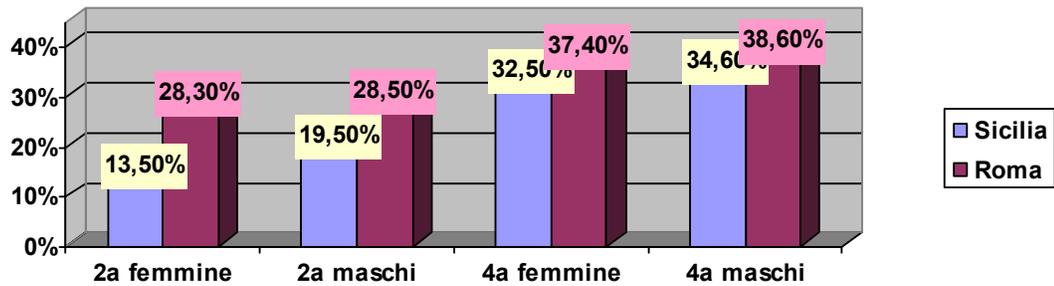
I collegamenti descritti nei grafici, mostrano una *relazione tra consumo e trasgressione* da un lato, *difficoltà esistenziali* dall'altro. Suggestiscono, quindi, cautela nell' assimilare il *consumo* alla "normale" espressione di "sperimentazione" piuttosto che ad una spia di possibili *difficoltà*.

Nel confronto con l'indagine romana, sia i fenomeni trasgressivi che il consumo di sostanze appaiono più contenuti tra i giovani siciliani.

Trasgressione frequente

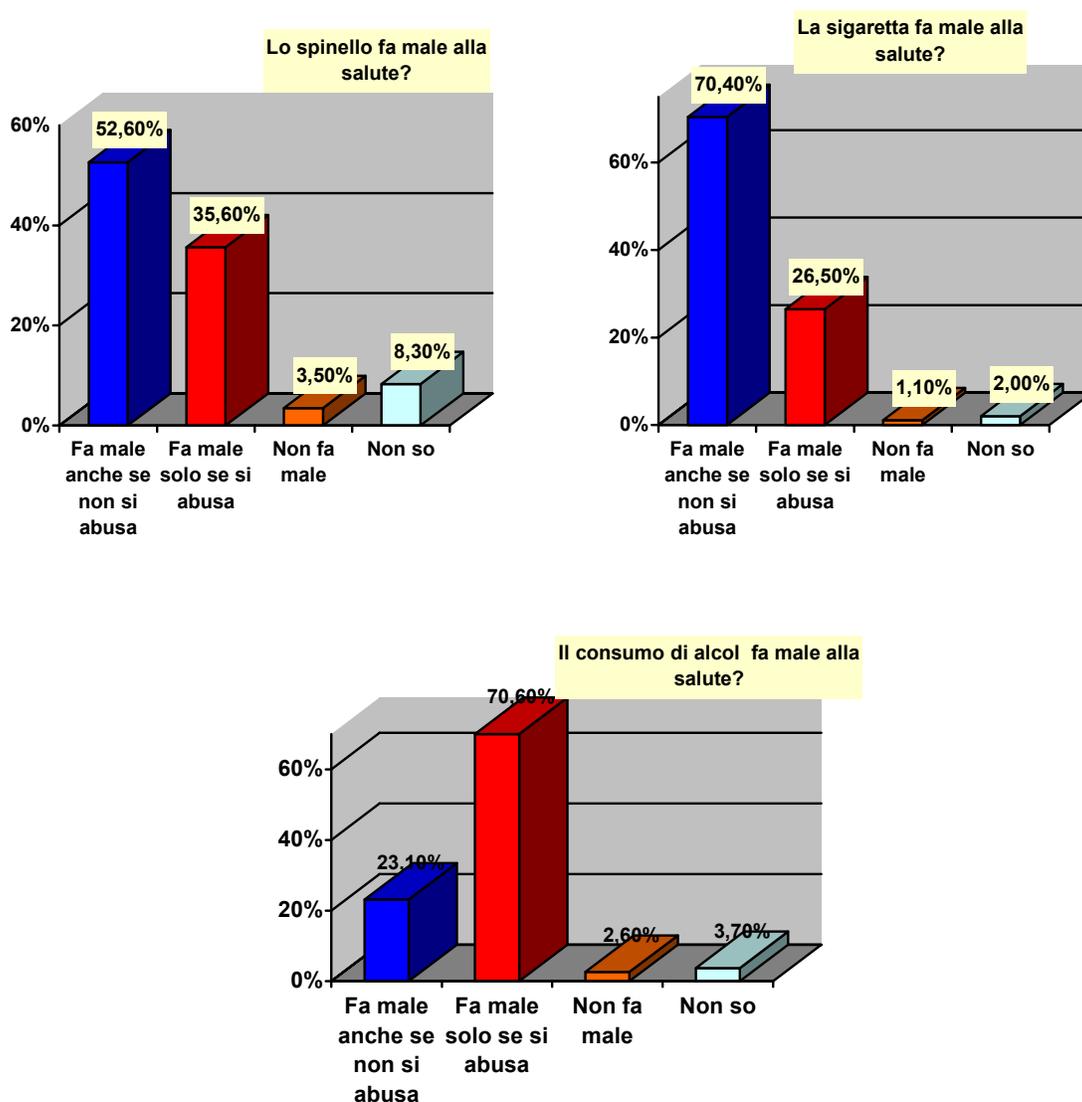


Se mi offrono uno spinello, accetto



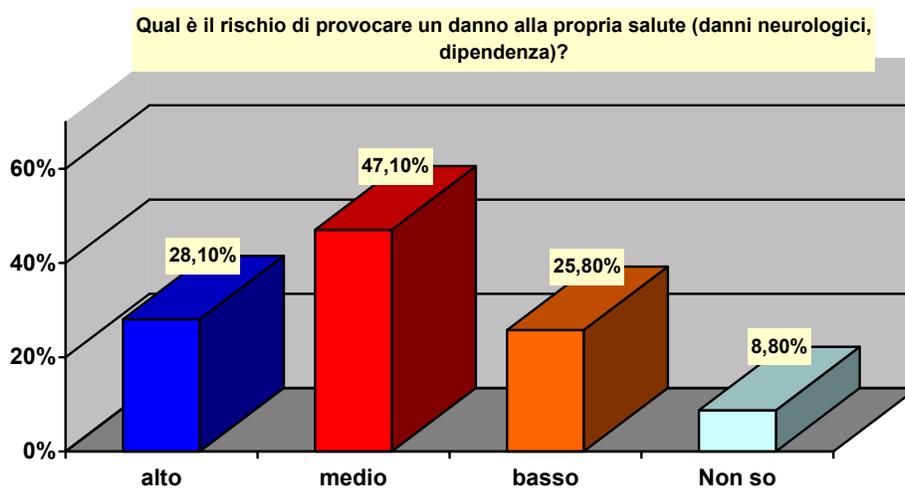
Giudizio relativo al consumo e livello di percezione del rischio.

I consumatori di spinelli considerano questa sostanza *meno dannosa della sigaretta*; probabile effetto, quest'ultimo, delle campagne contro il fumo. Sono quasi assenti, invece, quelle che evidenziano i danni delle droghe cosiddette "leggere"⁷.

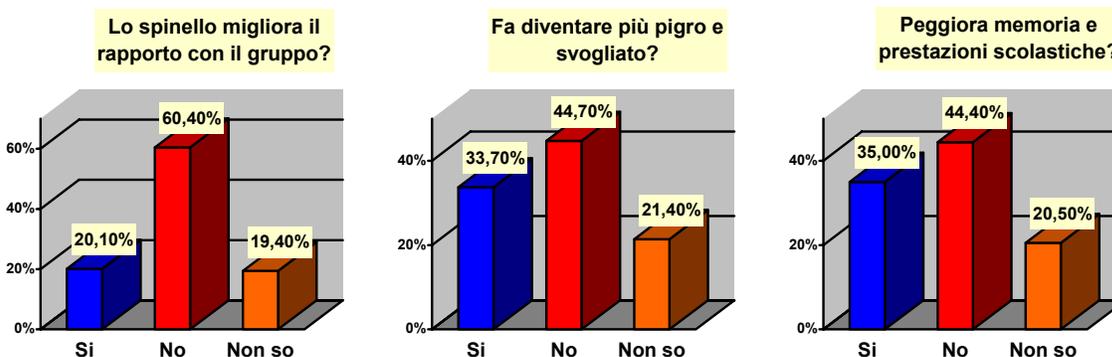


⁷ Ai ragazzi bisognerebbe ricordare che la cannabis può essere causa di tumori (come le sigarette) e dosi ad alto contenuto di THC possono condurre a problemi psichici non lievi. I ragazzi vanno anche avvertiti che nel 2002 quasi il 10% dei ragazzi che ha richiesto l'aiuto dei SERT, ha denunciato come causa d'abuso primaria la cannabis; un segno, questo, della difficoltà di determinare con certezza la soglia del danno o di valutare oggettivamente il rischio di abuso. E' bene riflettere su questo dato che indica l'aleatorietà del confine tra "uso innocuo" ed "abuso pericoloso".

Sebbene meno temuta della sigaretta, la cannabis è indicata come mediamente pericolosa da quasi la metà dei ragazzi che ne ammettono il consumo.



Anche per i ragazzi siciliani che fumano *spinelli* il consumo *non migliora il rapporto con il gruppo*, per una buona parte *peggiora la memoria e le prestazioni scolastiche*, e *fa diventare più pigri e svogliati*. L'opinione dei romani nei confronti della sostanza è però più critica⁸.

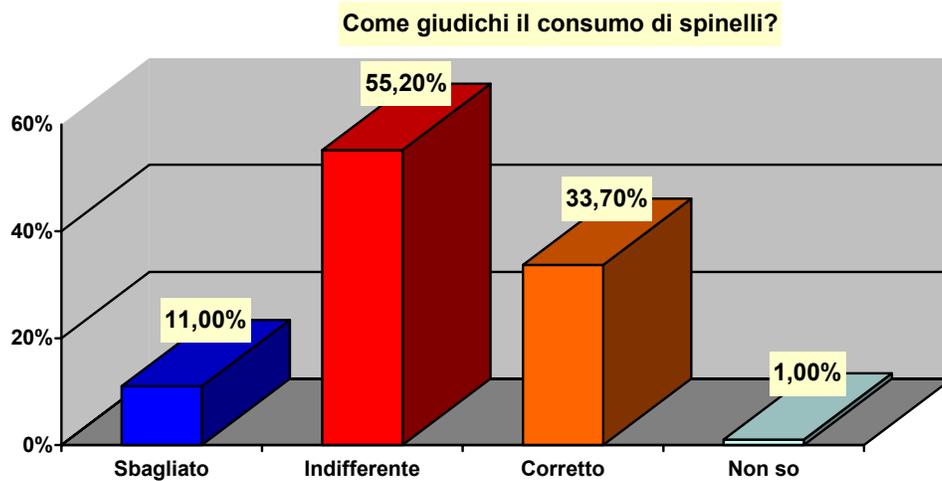


E' bene rilevare che i grafici riportano i giudizi dei ragazzi che *ne fanno uso e ne hanno esperienza diretta*; il parere dei ragazzi che *non ne fa uso* è ancora più severo.

⁸ Per il 41,4% dei romani peggiora la memoria, per il 43,3% fa diventare più pigri.

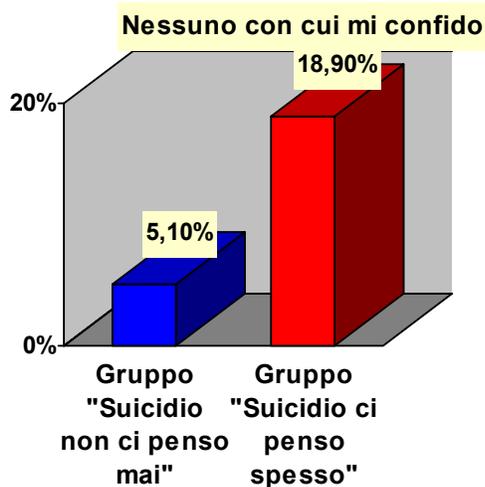
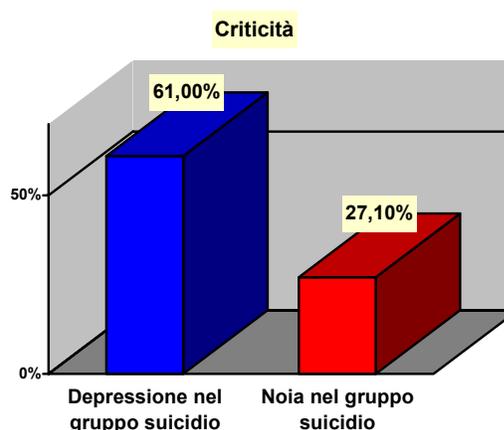
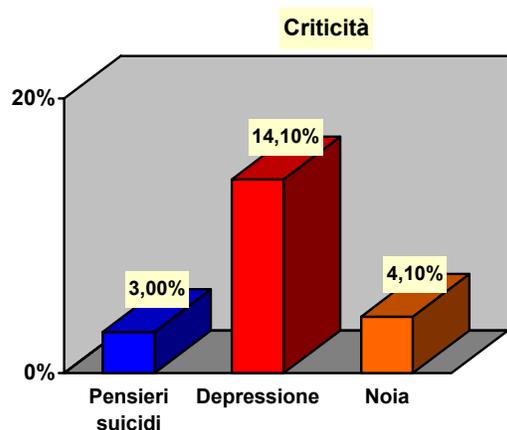
Per quanto riguarda il giudizio relativo al consumo, tra i ragazzi che fanno uso di cannabis vi è una prevalenza del giudizio *di indifferenza* nei confronti del consumo; è probabilmente un segno che la percezione dei rischi *non è un argine sufficiente* nei confronti del consumo.

Ma, soprattutto, la bassa percentuale di giudizio negativo dimostra quanto il sistema di valori del ragazzo sia determinante sulle sue scelte.

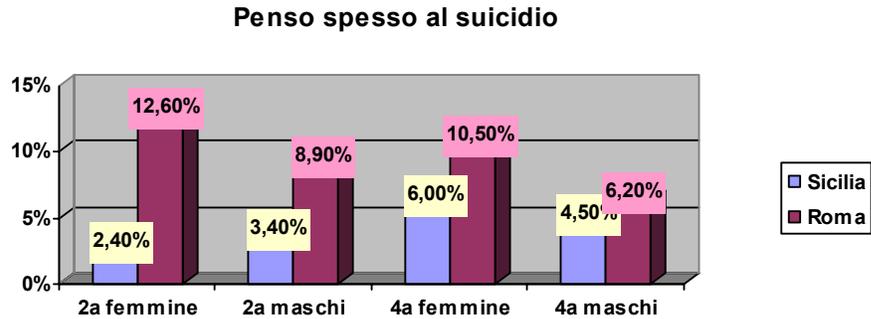


Indicatori di disagio.

Poco più del 14% dei ragazzi dichiara di sentirsi spesso “*demotivato, angosciato o depresso*”. L’area più critica, costituita dai ragazzi che dichiarano di *pensare frequentemente al suicidio*, rappresenta circa il 3% del campione siciliano, di questi, oltre il 60% ammette di sentirsi “*spesso depresso*” e poco meno del 20% confida di non avere nessuno con cui confidarsi.

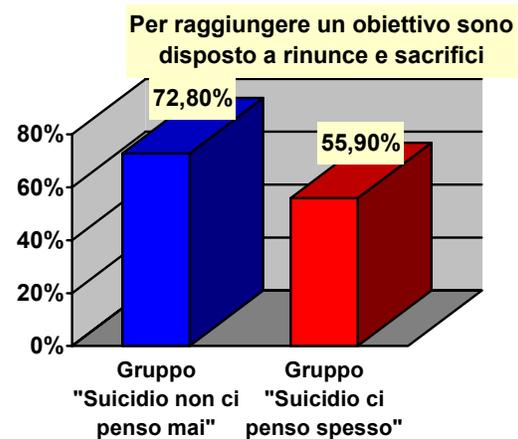
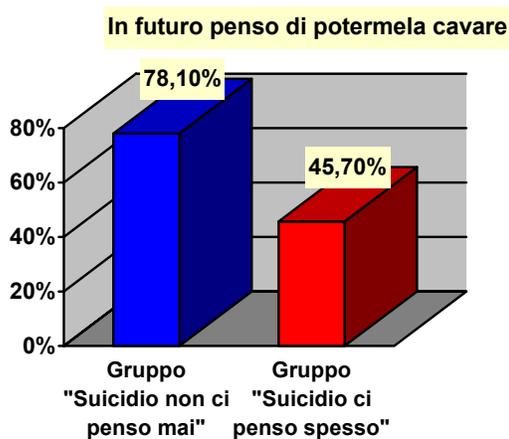


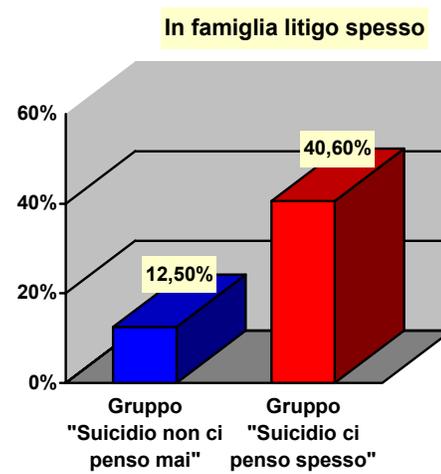
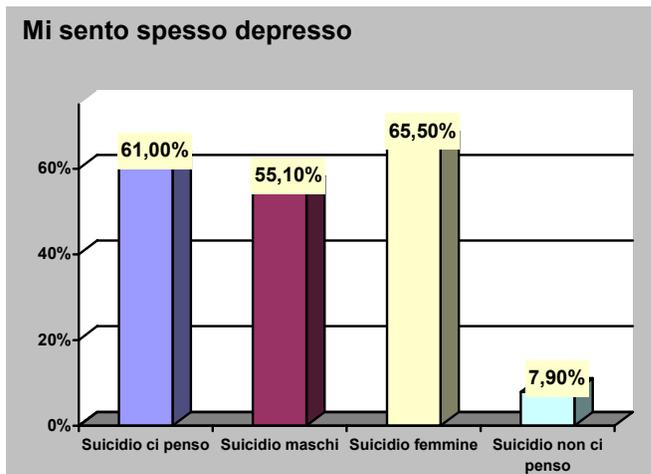
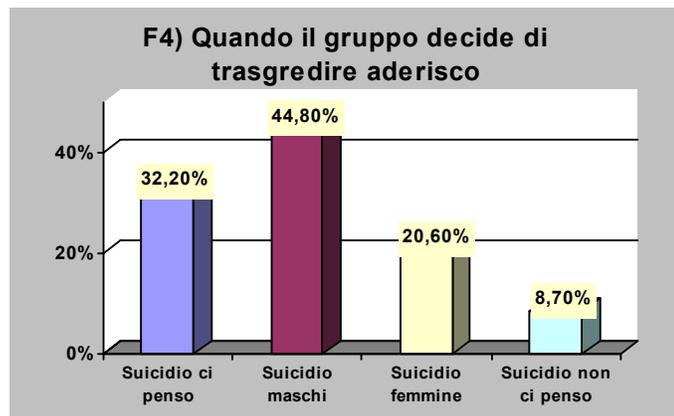
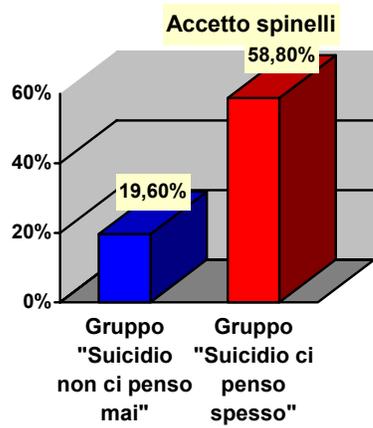
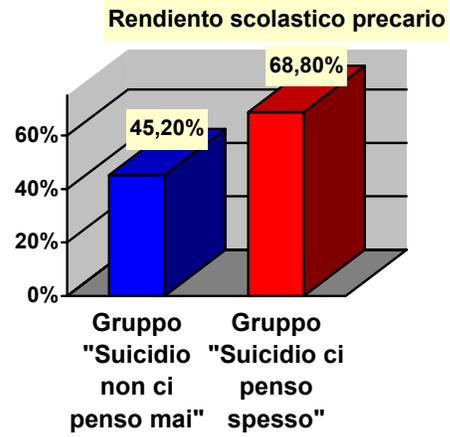
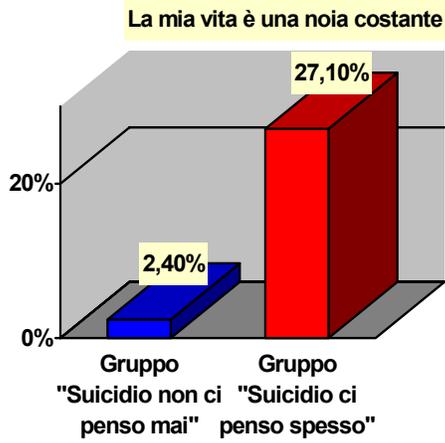
Il disagio rappresentato dalla frequenza di pensieri suicidi è ancora una volta più esteso tra i giovani romani.



Analogamente a quanto rilevato nella precedente indagine, il disagio emerge soprattutto laddove sono presenti tendenze trasgressive e la pedagogia familiare è improntata ad un'eccessiva accondiscendenza o alla mancanza di dialogo (si vedano i grafici relativi alle specifiche aree, già descritte).

Tra i ragazzi che dichiarano frequenti pensieri di suicidio sono presenti: timori per il proprio futuro, minore disponibilità al sacrificio, noia, scarso rendimento scolastico, consumo di spinelli, trasgressione (soprattutto tra i ragazzi), depressione (soprattutto tra le ragazze), frequenti litigi in famiglia.





CONCLUSIONI

Ci sono dati incoraggianti.

Il legame affettivo con i familiari è saldo, e lo è, “*provvidenzialmente*” quasi per tutti. Laddove questo legame viene a mancare si apre piuttosto, un pericoloso varco verso lo smarrimento.

Proprio tra i ragazzi che confidano di pensare frequentemente al *suicidio*, si evidenziano significative difficoltà di rapporto in famiglia e si rilevano anche preoccupanti sintomi di disagio; è l’aspetto più problematico che viene evidenziato dall’inchiesta.

Tale conclusione era emersa anche nella precedente indagine condotta a Roma; ma rispetto alla indagine capitolina ci sono anche delle differenze.

Nel confronto con la situazione romana: i genitori siciliani appaiono un po’ più risoluti con i propri figli; sono più rari i genitori “single” ed i figli unici⁹; i ragazzi siciliani frequentano di più le funzioni religiose; il profitto scolastico è mediamente migliore; le consuetudini trasgressive sono meno diffuse; c’è un minor consumo di spinelli e soprattutto minore incidenza di pensieri suicidi. In sintesi, sembra un’adolescenza meno problematica.

Non è soltanto un luogo comune, dunque, il fatto che in Sicilia alcuni valori siano più profondamente radicati rispetto ad altri contesti culturali. E ciò, naturalmente, si ripercuote in maniera positiva sugli stili di vita degli adolescenti.

Le differenze rilevate tra l’ambiente “romano” e quello “siciliano”, sono confermate dalle indagini effettuate dagli Istituti nazionali di ricerca.

Ai fini di un confronto esterno tali dati vengono riportati nell’Appendice B.

Le criticità.

Sono confermate alcune preoccupanti conclusioni dell’indagine romana, anche se in misura più contenuta.

La nuova famiglia abdica di fronte alla sua funzione culturale e finisce con il non ritenere proprio compito il presiedere alla nascita sociale dei figli. E ciò ovviamente ha effetti nefasti sul processo di crescita dei figli, così come effetti negativi si notano laddove le relazioni tra i genitori sono critiche.

⁹ Meno del 10% dei ragazzi siciliani dichiara di essere figlio unico (9,7%), quasi il doppio tra i ragazzi romani (17,1%).

Manifestazioni *trasgressive*, come consumo di spinelli ed abuso di alcolici, forniscono indicazioni di *malessere* piuttosto che indicare *normali* espressioni di divertimento o di *sperimentazione* adolescenziale. Ciò si evince dal fatto che tali comportamenti sono presenti laddove emergono anche altri segni di disagio e la pedagogia familiare è improntata ad un'eccessiva accondiscendenza o alla mancanza di dialogo.

Un'ombra temibile che traspare dall'indagine è la solitudine sociale della famiglia, come è testimoniato dal fatto che la metà dei ragazzi non ha una persona adulta di cui si fida o a cui confiderebbe un segreto al di fuori del nucleo familiare.

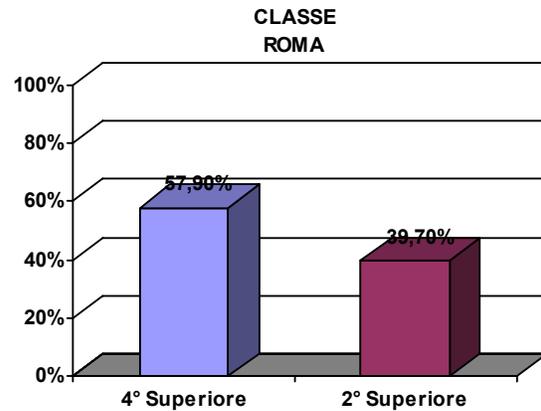
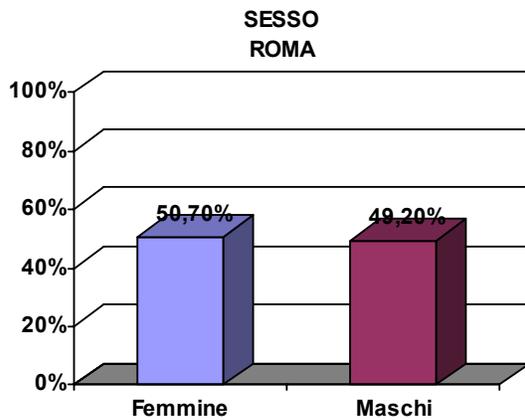
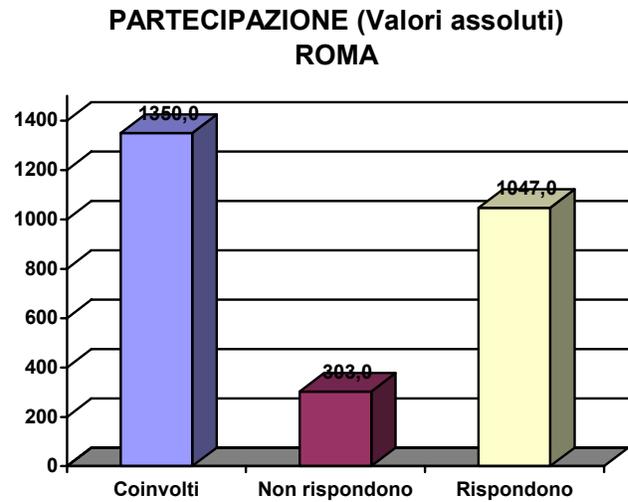
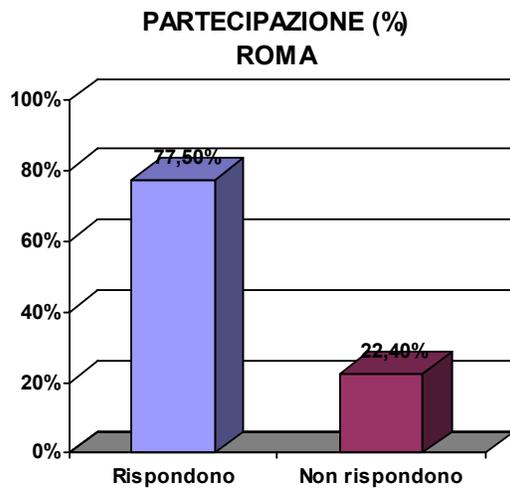
In questo scenario la responsabilità dei genitori diventa determinante. L'ambiente familiare, la solidità delle relazioni, la pedagogia praticata dai genitori, la consapevolezza del processo di maturazione hanno un ruolo decisivo nello sviluppo dei ragazzi.

Di tale indicazione è bene che tengano conto sia i genitori che le Istituzioni che, a vario titolo, sono deputate a supportare la famiglia nel suo delicato compito educativo.

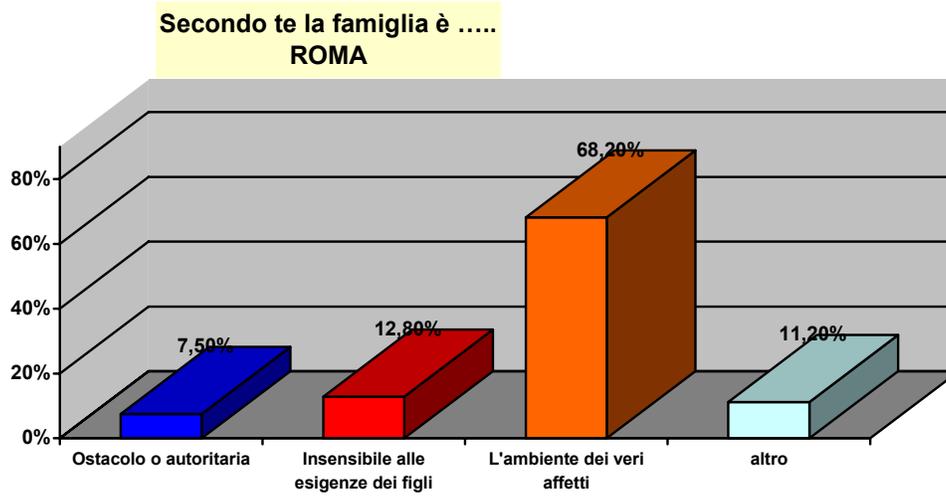
APPENDICE A.

ALCUNI DATI RELATIVI ALL'INDAGINE CONDOTTA A ROMA.

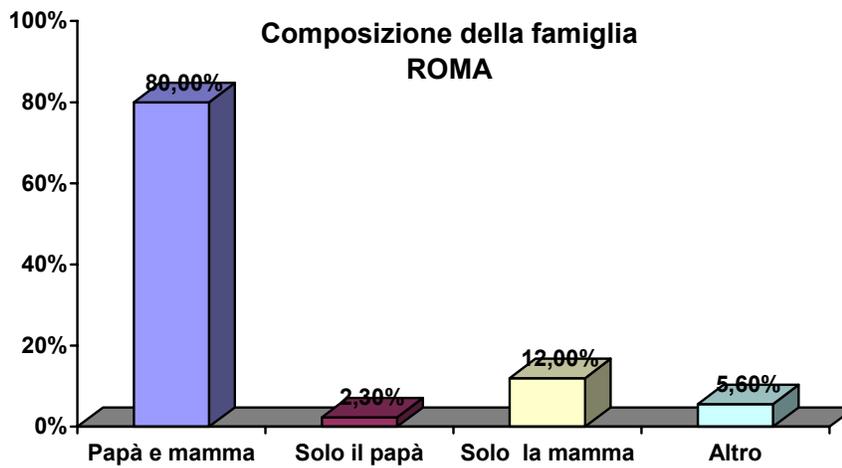
Composizione del campione.



Giudizio sulla famiglia.



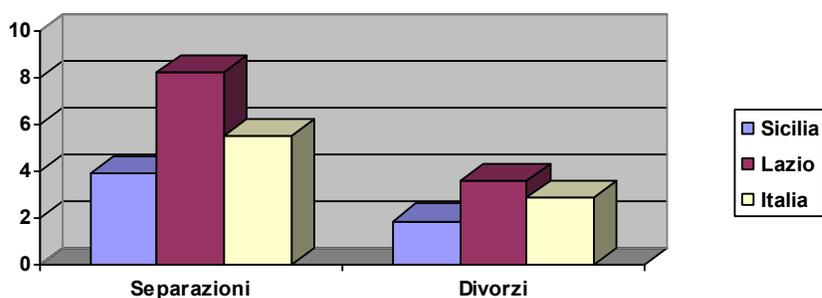
Incidenza di genitori "single".



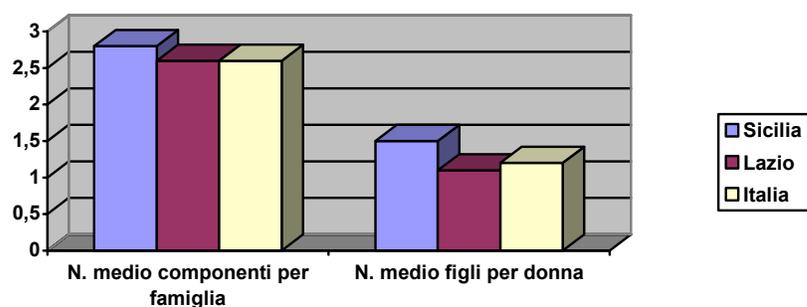
APPENDICE B.

ALCUNI CONFRONTI TRA LA SICILIA, IL LAZIO E L' ITALIA.

Dalle indagini ufficiali si può rilevare che il tasso di separazioni e divorzi in Sicilia è inferiore alla media nazionale, le famiglie sono più numerose, c'è una più elevata partecipazione alle funzioni religiose, una minore incidenza di morti per stupefacenti ed una minore presenza di tossicodipendenti negli istituti di riabilitazione pubblici o privati.



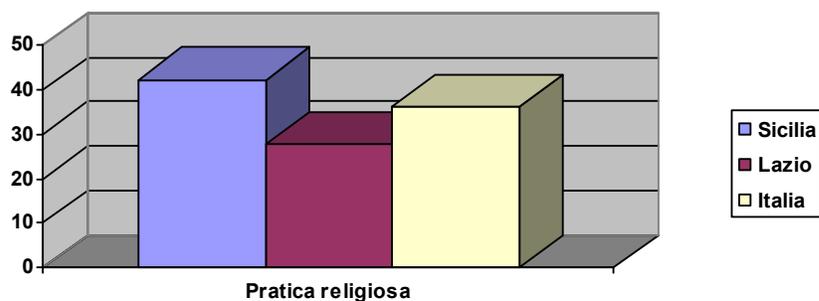
Separazioni / divorzi per 1000 coppie 2002. (Elaborazione IDIS – dati pubblicati dal Ministero degli Interni all'indirizzo: <http://www.istat.it/Societ-/Comportame/index.htm>).



Componenti per famiglia. Dati ISTAT (Centro Studi CGA Mestre) da “L’Italia in cifre 2002”, pag.63. Ed. adnkronos

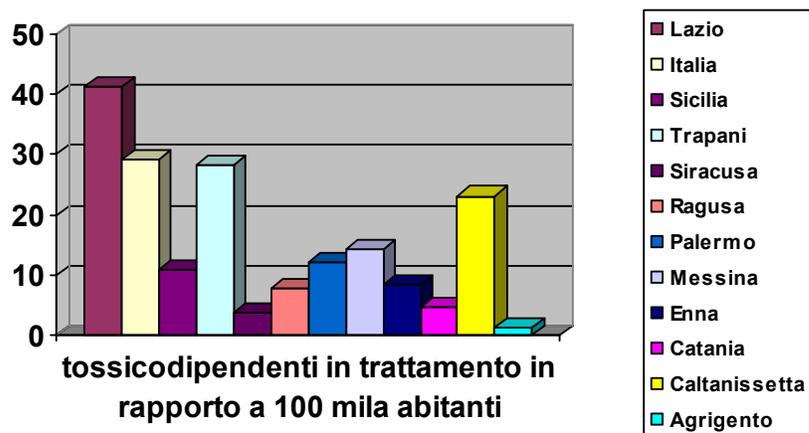
N. figli per donna. Dati ISTAT da “L’Italia in cifre 2002”, pag.25. Ed. adnkronos

Praticanti religiosi per ogni 100 abitanti

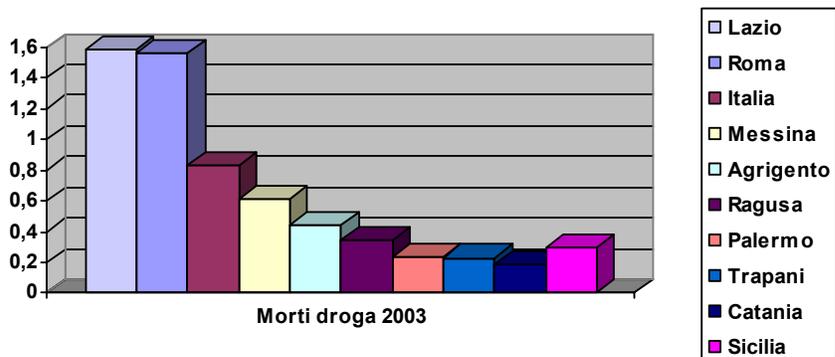


Dati ISTAT da "L'Italia in cifre 2002", pag.67. Ed. adnkronos.

TD in trattamento al 31/12/2003



Elaborazione Dati Ministero degli Interni Direzione Centrale per la documentazione e statistica.



Morti per droga /Tossicodipendenti in cura per 100.000 abitanti, 2003 (Elaborazione IDIS – dati pubblicati dal Ministero degli Interni all'indirizzo: <http://pers.mininterno.it/dcads/Tossicodipendenze.htm>).